

Effetto notte: Nuovo realismo americano

Opere dalla collezione di Tony ed Elham Salamé

Mostra a cura di Massimiliano Gioni e Flaminia Gennari
Santori

Gallerie Nazionali di Arte Antica - [Palazzo Barberini](#)

Roma, via delle Quattro Fontane 13

Apertura al pubblico: 14 aprile – 14 luglio 2024

COMUNICATO STAMPA

Dal 14 aprile al 14 luglio 2024 le Gallerie Nazionali di Arte Antica, in collaborazione con Aïshti Foundation di Beirut, presentano la mostra ***Effetto notte: Nuovo realismo americano***, a cura di Massimiliano Gioni e Flaminia Gennari Santori.

Più di 150 le opere esposte, tutte provenienti dalla collezione di Aïshti Foundation, una delle più importanti istituzioni di arte contemporanea sulla scena internazionale, fondata 25 anni fa dall'imprenditore italo-libanese Tony Salamé e dalla moglie Elham.

La mostra prende il titolo da un'opera dell'artista newyorkese Lorna Simpson. *Day For Night* – in italiano, "Effetto notte" – è un trucco cinematografico che consente di filmare scene notturne durante il giorno.

Il titolo è stato reso celebre da un film di Francois Truffaut del 1973: in francese l'effetto notte si chiama "Nuit Américaine", la notte americana – un'immagine che ben si addice alle visioni chiaroscurate di questi artisti che negli ultimi decenni hanno catturato la realtà dell'America in tutta la sua complessità.

Palazzo Barberini ospiterà una selezione di opere di **artisti** attivi negli Stati Uniti – tra cui Cecily Brown, George Condo, Nicole Eisenman, Urs Fischer, Wade Guyton, Julie Mehretu, Richard Prince, Charles Ray, David Salle, Dana Schutz, Cindy Sherman, Lorna Simpson, Henry Taylor, Christopher Wool e molti altri – il cui lavoro si confronta con la questione cruciale del realismo e della rappresentazione della verità.

La progressiva erosione del concetto di verità che ha contraddistinto la cultura americana negli ultimi anni paradossalmente è coincisa con un ritorno alla figurazione da parte di numerosi artisti contemporanei. Mentre concetti quali *alternative facts* e *post-truths* si sono fatti largo nell'opinione pubblica americana, molti artisti hanno intrapreso una riflessione complessa sul concetto di realismo, in particolare nel campo della pittura contemporanea.

La mostra espone opere di artisti emergenti accanto al lavoro di importanti predecessori che hanno anticipato le recenti riflessioni sul concetto di verismo e rappresentazione.

Questa riflessione sul realismo trova un'originale e straordinaria collocazione nelle Gallerie Nazionali di Arte Antica che raccolgono la più ampia collezione al mondo di pittura caravaggesca, ovvero di opere di artisti che, per la prima volta e su scala europea, ambiscono a una rappresentazione naturalistica della realtà.

Il percorso inizia nella dodici sale dello **Spazio Mostre** al piano terra e prosegue negli spazi più emblematici del museo, come alcune sale monumentali del piano nobile – **Atrio Bernini, Sala Ovale, Sala Marmi e Atrio Borromini** – per concludersi infine nel cosiddetto **Appartamento del Settecento**, un interno rococò unico a Roma, al secondo piano di Palazzo Barberini, che in occasione della mostra verrà aperto per la prima volta al pubblico in maniera continuativa.

Tra interni barocchi e spazi monumentali, la mostra rappresenta **un'occasione unica per conoscere ed esplorare gli sviluppi più recenti dell'arte negli Stati Uniti** – visti attraverso una delle collezioni più importanti degli ultimi decenni – **in dialogo con l'arte e l'architettura di Palazzo Barberini**, in una ricca esplorazione delle relazioni che dal Seicento a oggi ancora si intersecano tra rappresentazione della realtà, potere e spettacolo.

Roma, aprile 2024

MATERIALI STAMPA E FOTO:

<https://www.dropbox.com/scl/fo/9l73rrkco6otlrmgkwc3n/h?rlkey=8jpdbk095fi56yf0emd1ee5r0&dl=0>

Facebook: @BarberiniCorsini | **X:** @BarberiniCorsin | **Instagram:** @BarberiniCorsini

Facebook: @aishtiworld | **Instagram:** @aishtifoundation @aishtiworld

Condividi con: #RealismoAmericano
#Palazzobarberini #aishtiworld #aishtifoundation

UFFICIO STAMPA GALLERIE NAZIONALI DI ARTE ANTICA:

Maria Bonmassar: +39 06 4825370 | +39 335 490311 |
ufficiostampa@mariabonmassar.com

UFFICIO STAMPA AÏSHTI FOUNDATION:

Agnès Renoult Communication: + 33 (0)1 87 44 25 25 | +33 (0)6
804 888 26 | Ilenia Bolognesi: ilenia@agnesrenoult.com

INFORMAZIONI: www.barberinicorni.org |
gan-aar.comunicazione@cultura.gov.it

MOSTRA: *Effetto notte: Nuovo realismo americano*

CURATORI: Massimiliano Gioni e Flaminia Gennari Santori

SEDE: Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane 13, Roma

APERTURA AL PUBBLICO: 14 aprile – 14 luglio 2024

ORARI: martedì – domenica, ore 10.00 – 19.00. Ultimo ingresso alle ore 18.00.

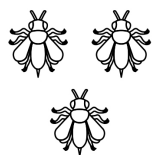
GIORNO DI CHIUSURA: lunedì

GIORNATE A INGRESSO GRATUITO: Prima domenica del mese; 25 aprile; 2 giugno. È consigliata la prenotazione.

La visita alla parte della mostra allestita nell'Appartamento del Settecento, per esigenze legate alla conservazione e alla tutela degli spazi, sarà soggetta a contingentamento e saranno ammesse 25 persone per volta. Inoltre, questa parte del percorso non è accessibile a persone con disabilità motorie.

BIGLIETTO BARBERINI CORSINI: Il biglietto è valido per 20 giorni dal momento della timbratura per un solo accesso in ciascuna delle sedi del Museo: Palazzo Barberini e Galleria Corsini.

Intero 15 € - Ridotto 2 € (ragazzi dai 18 ai 25 anni). Gratuito: minori



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**AÏSHTI
FOUNDATION**

di 18 anni, scolaresche e insegnanti accompagnatori dell'Unione Europea (previa prenotazione), studenti e docenti di Architettura, Lettere (indirizzo archeologico o storico-artistico), Conservazione dei Beni Culturali e Scienze della Formazione, Accademie di Belle Arti, dipendenti del Ministero della cultura, membri ICOM, guide ed interpreti turistici in servizio, giornalisti con tesserino dell'ordine, portatori di handicap con accompagnatore, personale docente della scuola, di ruolo o con contratto a termine, dietro esibizione di idonea attestazione sul modello predisposto dal Miur.

**Ridotto 12 € riservato ai possessori di abbonamento annuale
Metrebus**

**Servizio di prevendita biglietti per singoli (fino a 10 persone),
per gruppi e per le scuole:**

Tel: 06-39967500 o sul sito:

https://ecm.coopculture.it/index.php?option=com_snapp&view=products&snappTemplate=template3&catalogid=10AAC50A-098B-DEAB-3C87-0186303B3392&lang=it

Per i gruppi: massimo 25 persone, guida inclusa. L'uso di sistemi radio e auricolari è obbligatorio. Il servizio prenotazione è attivo tutti i giorni, dalle ore 9.00 alle ore 18.00

Per le attività didattiche dedicate per i gruppi: Tel: 06-39967450; e-mail: tour@coopculture.it

Il servizio prenotazione è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 10.00 alle ore 15.00. Non prenotabile online

Per le attività didattiche dedicate alle scuole: Tel: 848-082408; dall'estero: 06-39967200; e-mail: edu@coopculture.it

Il servizio prenotazione è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 17.00. Non prenotabile online

Effetto notte: Nuovo realismo americano

Opere dalla collezione di Tony ed Elham Salamé

Mostra a cura di Massimiliano Gioni e Flaminia Gennari

Santori

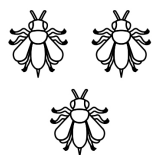
Gallerie Nazionali di Arte Antica - [Palazzo Barberini](#)

Roma, via delle Quattro Fontane 13

Apertura al pubblico: 14 aprile – 14 luglio 2024

ELENCO ARTISTI

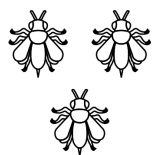
1. Nina Chanel Abney
2. Derrick Adams
3. Tunji Adeniyi-Jones
4. Etel Adnan
5. Ziad Antar
6. John Baldessari
7. Gina Beavers
8. Margot Bergman
9. Louise Bonnet
10. Frank Bowling
11. Katherine Bradford
12. Mark Bradford
13. Peter Bradley
14. Cecily Brown
15. Joan Brown
16. Brian Calvin
17. Jordan Casteel
18. Maurizio Cattelan
19. Mathew Cerletty
20. Jonathan Lyndon Chase
21. Leidy Churchman
22. George Condo
23. Julie Curtiss
24. Kenturah Davis
25. Verne Dawson
26. Woody De Othello
27. Celeste Dupuy-Spencer
28. Jimmie Durham



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**AÏSHTI
FOUNDATION**

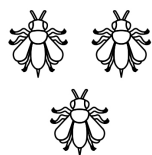
29. Melvin Edwards
30. Nicole Eisenman
31. Judith Eislser
32. Janiva Ellis
33. Rafa Esparza
34. Simone Fattal
35. Urs Fischer
36. Derek Fordjour
37. Louis Fratino
38. Dominique Fung
39. Theaster Gates
40. Roberto Gil de Montes
41. Aaron Gilbert
42. Sam Gilliam
43. Sayre Gomez
44. Sasha Gordon
45. Jenna Gribbon
46. Wade Guyton
47. Chase Hall
48. Sally J. Han
49. Duane Hanson
50. Barkley L. Hendricks
51. Camille Henrot
52. Reggie Burrows Hodges
53. Shara Hughes
54. Jacqueline Humphries
55. Arthur Jafa
56. Rashid Johnson
57. Jamian Juliano-Villani
58. Sanya Kantarovsky
59. Karen Kilimnik
60. Ragnar Kjartansson
61. Josh Kline
62. Ella Kruglyanskaya
63. Simone Leigh
64. Klara Lidén
65. Glenn Ligon
66. Steve Locke
67. Rick Lowe



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**ÄSHTI
FOUNDATION**

- 68. Nate Lowman
- 69. Matthew Lutz-Kinoy
- 70. Calvin Marcus
- 71. Richard Mayhew
- 72. Danielle McKinney
- 73. Sam McKinniss
- 74. Julie Mehretu
- 75. Bjarne Melgaard
- 76. Jill Mulleady
- 77. Jeanette Mundt
- 78. Arcmanoro Niles
- 79. Aliza Nisenbaum
- 80. Ludovic Nkoth
- 81. Laura Owens
- 82. Nicolas Party
- 83. Dalton Paula
- 84. Hilary Pecis
- 85. Joyce Pensato
- 86. Raymond Pettibon
- 87. Naudline Pierre
- 88. Seth Price
- 89. Richard Prince
- 90. Christina Quarles
- 91. Nathaniel Mary Quinn
- 92. Calida Rawles
- 93. Charles Ray
- 94. Faith Ringgold
- 95. Walter Robinson
- 96. Cameron Rowland
- 97. Sterling Ruby
- 98. Maja Ruznic
- 99. David Salle
- 100. Alan Saret
- 101. Peter Saul
- 102. Blair Saxon-Hill
- 103. Julian Schnabel
- 104. Dana Schutz
- 105. Katja Seib
- 106. Tschabalala Self



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**AÏSHTI
FOUNDATION**

- 107. Joan Semmel
- 108. Steven Shearer
- 109. Ferrari Sheppard
- 110. Cindy Sherman
- 111. Arthur Simms
- 112. Lorna Simpson
- 113. Emily Mae Smith
- 114. Josh Smith
- 115. Sable Elyse Smith
- 116. Clintel Steed
- 117. Sturtevant
- 118. Rayyane Tabet
- 119. Henry Taylor
- 120. Salman Toor
- 121. Kaari Upson
- 122. Andra Ursuta
- 123. Charline von Heyl
- 124. Kara Walker
- 125. Fulton Leroy Washington
- 126. Ouattara Watts
- 127. Ambera Wellmann
- 128. Anna Weyant
- 129. Stanley Whitney
- 130. Jack Whitten
- 131. Kehinde Wiley
- 132. Michael Williams
- 133. Matthew Wong
- 134. Christopher Wool

Effetto notte: Nuovo realismo americano

Opere dalla collezione di Tony ed Elham Salamé

Mostra a cura di Massimiliano Gioni e Flaminia Gennari

Santori

Gallerie Nazionali di Arte Antica - [Palazzo Barberini](#)

Roma, via delle Quattro Fontane 13

Apertura al pubblico: 14 aprile – 14 luglio 2024

ELENCO OPERE

Sala 1

Kaari Upson

6 Cases, 2016

Alluminio. 12,7 x 5 x 5 cm per lattina

Dimensioni variabili

Klara Lidén

Untitled (Trash Can), 2011

Bidone della spazzatura trovato (Milwaukee)

Dimensioni variabili

Glenn Ligon

The Period, 2005

Neon, 20 x 154 cm

Sala 2

Salman Toor

The Artist, 2020

Olio su tavola. 50,8 x 50,8 cm

History Watcher, 2022

Olio su lino, 91,4 x 61 cm

Nicole Eisenman

Love or Generosity Maquette, 2021

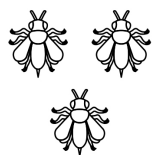
Bronzo, 137,2 x 116,8 x 83,8 cm

Shooter 1, 2016

Olio su tela, 208,3 x 165,1 cm

Dark Light, 2017

Olio su tela, 325,1 x 264,2 cm



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**AÏSHTI
FOUNDATION**

Dana Schutz

Talking Twin, 2023

Olio su tela, 223,5 x 190,5 cm

Sala 3

Judith Eisler

Margit, 2013

Olio su tela, 121,9 x 152,4 cm

Karen Kilimnik

our long lost relatives! the saami of northern sweden, finland and Norway, 2013

Olio idrosolubile su tela. 51 x 40,5 cm

The factories of Mars and Mercury, 2017

Olio idrosolubile su tela, 20,5 x 25,5 cm

The Ragamuffin of Kidding ton hall, 2011-2012

Olio idrosolubile su tela, 45,5 x 35,5 cm

The crack of lightning, 2007

Olio idrosolubile su tela, 45,5 x 35,5 cm

the gold chandelier workroom, 2010

Olio idrosolubile su tela, 30,5 x 23,5 cm

The princess of the hippies, 2010

Olio idrosolubile su tela, 51 x 40,5 cm

Louise Bonnet

In Bed, 2018

Olio su lino, 213,5 x 305 cm

Nicolas Party

Portrait with Flowers, 2021

Pastello morbido su lino, 145,6 x 115,6 x 7,9 cm

Portrait, 2021

Pastello morbido su lino, 155,6 x 132,7 x 8,4 cm

Sala 4

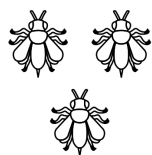
Jill Mulleady

A Thought that Never Changes Remains a Stupid Lie, II, 2020

Olio su lino, 90 x 90 cm

Kids with Slime, 2019

Olio su lino, 165 x 200 cm



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**ÄSHTI
FOUNDATION**

Joan Brown

The Departure, 1976

Smalto su tela, 213 × 183 cm

Jeanette Mundt

I'd Like to Hold Her Head Under Water, 2021

Olio su tela, 152,4 × 121,9 cm

Depart From Me You Cursed, 2020

Olio su lino, 133,3 × 152,4 cm

Katja Seib

A picknick inside, 2021

Olio su tela, 243,8 × 167,6 cm

Sala 5

Sanya Kantarovsky

Contamination, 2016

Olio e acquerello su tela, 203,2 × 165,1 cm

Mutualism II, 2020

Olio e acquerello su tela, 190,5 × 139,7 cm

Richard Prince

Untitled, 2015

Stampa a getto d'inchiostro, collage e acrilico su tela, 152,4 × 344,8 cm

Janiva Ellis

Doubt Guardian, 2018

Olio su tela, 121,9 × 121,9 cm

Catchphrase Coping Mechanism, 2019

Olio su lino, 218,4 × 177,8 cm

Andra Ursuța

Conversion Table, 2014

Acciaio inossidabile, monete e stoffa, collana, 94 × 46 × 20 cm

Conversion Table, 2012

Calcestruzzo, rete metallica, vernice, fibra vegetale, scampoli e monete,
collana, 94 × 46 × 20 cm

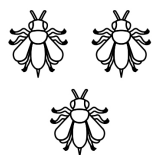
Joan Semmel

Untitled, 1971

Olio su tela, 147,3 × 175,3 cm

Beachbody, 1985

Olio su tela, 172,7 × 172,7 cm



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**AÏSHTI
FOUNDATION**

Red Floor, 2020
Olio su tela, 156,8 × 187,3 cm

Sala 6

Josh Smith

What Is Owed?, 2019
Olio su lino, 183 × 152,5 cm

Flowing Beauty, 2019
Olio su lino, 198,1 × 152,4 cm

Sterling Ruby

Basin Theology pewter/ Remains, 2010
Ceramica, 43,2 × 99,1 × 99,1 cm

Shara Hughes

Into Fruition, 2020
Olio e acrilico su tela, 244 × 183 cm

Earthly Delights, 2019
Olio e tintura su tela, 238,8 × 182,9 cm

Nate Lowman

Irma, 2022
Olio e resina alchidica su lino, 228,6 × 320 cm

Matthew Wong

Dawn, 2018
Olio su tela, 165,1 × 203,2 cm

Sala 7 e 8

Tschabalala Self

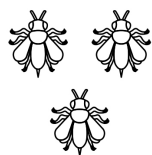
Confession, 2018
Olio, Flashe, acrilico e stoffa su tela, 182,9 × 213,4 cm

Telephone, 2020
Olio, Flashe, acrilico e stoffa su tela, 213,4 × 182,9 cm

Unrequited, 2018/2020
Olio, Flashe, acrilico e stoffa su tela, 213,4 × 182,9 cm

Reggie Burrows Hodges

Standing Nude: Mutual Ideology, 2021
Acrilico e pastello a olio su tela, 154 × 128 cm con cornice



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**AÏSHTI
FOUNDATION**

Faith Ringgold

Black Light Series #2: Man, 1967

Olio su tela, 76,4 x 61,4 cm

Arthur Jafa

LeRage, 2017

Stampa a colori su Dibond, supporto in lastra di alluminio, 212 x 196 x 51 cm

Sturtevant

Johns White Flag, 1991

Encausto e collage su tela, 198,5 x 305 cm

Kara Walker

The Anthem, 2015

Grafite su carta, 213,4 x 183,5 cm

And the Shrieking Female Was Jerked up into the Air With Frightful Velocity,
2011

Trasferimento di inchiostro su carta, 262,3 x 182,9 cm

Mark Bradford

Rat Catcher of Hamelin I, 2011

Collage di materiali misti su tela, 304,8 x 320 cm

Julie Mehretu

Ghsthymn, 2017

Inchiostro e acrilico su tela, 171 x 181 cm

Rick Lowe

Victoria Square Project: Open Borders, 2022

Acrilico e collage di carta su tela, 213,4 x 213,4 cm con cornice

Henry Taylor

Untitled, 2019

Acrilico su tela, 208,3 x 586,7 x 3,8 cm

Jonathan Lyndon Chase

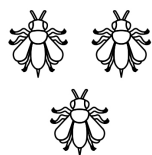
illuminated pages, 2021

Vernice acrilica, pennarello, strass e acquerelli da tela su mussola, 189,2 x 214,6
cm

Nina Chanel Abney

Finessing, 2020

Acrilico e vernice spray su tela, 213,3 x 213,3 x 4,4 cm



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**ÄSHTI
FOUNDATION**

Sala 9

David Salle

Ghost 7, 1992

Inchiostro su lino fotosensibilizzato, 215,9 × 190,5 cm

New Ghost, 2014

Inchiostro su lino fotosensibilizzato, 226 × 187,9 cm

Hitchhiker returns, 2011

Olio e acrilico su lino, 213,3 × 260,3 cm

Cecily Brown

When This Kiss Is Over, 2020

Olio su lino, 226,1 × 210,8 cm

I'm Gonna Make You Love Me, 2022-23

Olio su pigmento polimerizzabile UV su lino, 210,8 × 155 cm

Courtesy l'artista e Contemporary Fine Arts, Basilea

Christina Quarles

Yew Brought it Up, 2018

Acrilico su tela, 139,7 × 218,4 cm

Sunday (We Gunna Rest on) Sunday, 2019

Acrilico su tela, 182,9 × 243,8 × 5,1 cm

Jimmie Durham

Great Dane, 2017

Cranio canino, vetro di Murano, cotone, tubi in polietilene, acciaio, gomma, vernice acrilica, 170 × 50 × 122 cm

Charline von Heyl

The Antiplantonick, 2011

Acrilico e olio su lino, 208,3 × 198,1 cm

Pirate's Grave, 2020

Acrilico su lino, 208,5 × 198 cm

Sala 10

Stanley Whitney

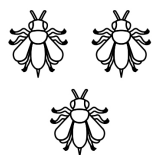
Howl, 2022

Olio su lino, 152,4 × 152,4 cm

Calvin Marcus

Monument 9, 2018

Legno, vetro, colla a caldo, cartone, plastica, polpa di cellulosa, LED, batterie AA, zolfo, cenere, gesso, acrilico, Cel-Vinyl, Flashe, acquerello, chiodi,



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**AÏSHTI
FOUNDATION**

materiale metallico vario, fil di ferro, resina epossidica, impregnante per legno,
acciaio inossidabile, 56,8 × 33,7 × 33,7 cm

Simone Leigh

Untitled, 2022

Grès, 53 × 46 × 38 cm

Barkley L. Hendricks

Another Great Day at Great Bay, 2006

Olio su tela, 55,8 × 81,2 cm con cornice

Blackbird Valley, 2002

Olio su tela, 59 × 78,1 cm con cornice

Etel Adnan

Untitled (Ref 196), 2013

Olio su tela, 35 × 45 cm

Untitled (Ref 200), 2013

Olio su tela, 35 × 45 cm

Richard Mayhew

Fog, 2004

Olio su tela, 91,4 × 121,9 cm

Sala 11 e 12

Peter Saul

God Creates Modern Art, 2018

Acrilico su tela, 198 × 213 cm

Cowboy's Last Drink?, 2016

Acrilico su tela, 183 × 162,5 cm

Raymond Pettibon

No Title (I see the...), 2019

Inchiostro, acquerello e grafite su carta, 132,1 × 271,8 cm con cornice

No Title (If There is), 2011

Penna, inchiostro e gouache su carta, 152,4 × 248,9 cm con cornice

No Title (Projective saying is...), 2014

Inchiostro, gouache, grafite e acrilico su carta, 101,9 × 139,7 cm con cornice

No Title (The feeling is), 2011

Penna e inchiostro su carta, 94,6 × 125,7 cm con cornice

No Title (They don't bring), 2008

Penna, inchiostro, gouache e collage su carta, 85,7 × 118,1 cm con cornice

No Title (Like so many), 2008

Penna, inchiostro, gouache, acrilico e collage su carta, 71,1 × 45,7 cm con cornice

No Title (I transcribe on), 2012

Acrilico su carta, 78,1 × 113,7 cm con cornice

No Title (I was surprised), 2008

Penna, inchiostro e gouache su carta, 57,2 × 76,2 cm con cornice

No title (1.12 Bob Gibson), 2015

Acrilico, penna, inchiostro e grafite su carta, 66 × 101,6 cm con cornice

No Title (Lieutenant! There's our), 2008

Penna, inchiostro e gouache su carta, 57,2 × 76,2 cm con cornice

No Title (From Baltic blue), 2017

Inchiostro e acrilico su carta

64,8 × 93 cm con cornice

No title (A crowd gathered), 2015

Inchiostro, penna e grafite su carta, 102,2 × 66,4 cm con cornice

No Title (Her eyes, black), 2008

Penna, inchiostro e gouache su carta, 76,2 × 55,9 cm con cornice

No Title (Just get out), 2011

Penna e inchiostro su carta, 126,4 × 94,6 cm con cornice

No Title (They have been), 2007

Penna, inchiostro, gouache e collage su carta, 61 × 76,2 × 3,8 cm con cornice

No Title (In just such), 2003

Inchiostro su carta

76,2 × 55,9 cm con cornice

No Title (The artist and), 2009

Penna, inchiostro e gouache su carta, 66 × 102,2 cm con cornice

Josh Kline

Domestic Fragility Meltdown, 2019

Struttura d'acciaio verniciato a polvere, resina epossidica (piano), acciaio inossidabile, pannelli radianti, cera di soia, colorante, cestino di plastica, sacco della spazzatura, 97,2 × 100,3 × 100,3 cm

Jamian Juliano-Villani

Blue Marina, 2016

Acrilico su tela, 274,3 × 182,9 cm

Substance Free, 2015
Acrilico su tela, 122 × 101,5 cm

Animal Proverb, 2015
Acrilico su tela, 91,4 × 61 cm

Celeste Dupuy-Spencer
To My Old Brown Earth, And To My Old Blue Sky, 2020
Olio su lino, 244 × 267,5 cm

Wade Guyton
Untitled, 2018
Stampa a getto d'inchiostro Epson UltraChrome K3 su lino, 213,4 × 175,3 cm

Untitled, 2017
Stampa a getto d'inchiostro Epson UltraChrome HDX su lino, 213,4 × 175,3 cm

Laura Owens
Untitled, 2014
Acrilico, inchiostri serigrafici, Flashe, olio e gesso su lino, 349,3 × 304,8 cm

Untitled, 2016
Olio, Flashe e inchiostro serigrafico su lino
350,5 × 264,2 cm

Seth Price
Untitled, 2015-2018
Stampa a sublimazione di colore su tessuto sintetico, matrice LED, pannelli di alluminio, 203,2 × 228,6 × 10,2 cm

Christopher Wool
Untitled, 2009
Inchiostro serigrafico su lino, 304,8 × 243,8 cm

Atrio Bernini

Maurizio Cattelan
Tourists, 1997
30 piccioni tassidermizzati; 20 × 20 × 8 cm ognuno Dimensioni ambientali
Courtesy l'artista

Sala Ovale

Charles Ray
Archangel [pattern], 2018
Vetroresina, 410 × 227 × 116 cm

Courtesy l'artista

Atrio Borromini

Urs Fischer

Horse/Bed, 2013

Alluminio, acciaio galvanizzato, viti, bulloni, resina bicomponente, 218,1 × 263,1 × 111,1 cm

Sala Marmi – in sala

Duane Hanson

Man on Mower, 1995

Bronzo, policromo con colore a olio, tosaerba, 157,4 × 86,9 × 153,6 cm

Sala Marmi – parete sinistra

1. Ella Kruglyanskaya

Untitled, 2016

Inchiostro, grafite e gouache su carta, 221 × 152,4 cm

2. Joyce Pensato

Ask Groucho, 2011

Smalto e vernice metallizzata su lino, 182,9 × 137,2 cm

3. Jordan Casteel

Njeri, 2018

Olio su tela, 228,6 × 198,1 cm

4. Calida Rawles

Meridian, 2022

Acrilico su tela, 152,4 × 121,9 cm

5. Jenna Gribbon

Gaze vortex, 2023

Olio su lino, 203,2 × 162,6 cm

6. Walter Robinson

The Dilemma, 2021

Acrilico su tela, 182 × 121,9 cm

7. Tunji Adeniyi-Jones

Violet Dive (study), 2022

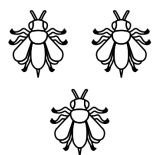
Olio su tela, 190,5 × 139,7 cm

8. Kaari Upson

Portrait (Vain German), 2020–21

Smalto uretanico, resina, Aqua-Resin, pigmento, vetroresina e alluminio, 74,3 × 58,4 × 7 cm

9. Danielle Mckinney



Daddy's Girl, 2021
Acrilico su tela, 61 x 50,8 cm

10. Aliza Nisenbaum

Patricia's Sewing Room, 2021
Olio su tela, 162,6 x 144,8 cm

11. Michael Williams

Turkey Uber, 2015
Getto d'inchiostro, olio e pastello su tela, 152,4 x 121,9 cm

12. Mathew Cerletty

Youth Vengeance, 2019
Olio su lino, telaio di alluminio, 121,9 x 121,9 x 3,2 cm

13. Urs Fischer

Mashed, 2012
Tavola di alluminio, alluminio alveolare, adesivo epossidico bicomponente, fondo epossidico bicomponente, dadi per rivetti in acciaio zincato, fondo acrilico, gesso, inchiostro acrilico, smalto spray, medium acrilico per serigrafia, vernice acrilica, 243,8 x 182,9 x 2,5 cm

14. Roberto Gil de Montes

The Dream, 2020
Olio su lino, 60 x 100,3 cm

15. Sasha Gordon

Widow, 2021
Olio su tela, 152,4 x 152,4 x 3,8 cm

16. Chase Hall

Walleye, 2021
Acrilico e caffè su tela di cotone, 101,6 x 76,2 cm

17. Steve Locke

cruisers (cafe), 2022
Olio su tela, 76,2 x 91,4 x 3,2 cm

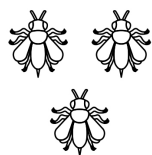
18. Rafa Esparza

Guadalupe: Florecer, 2021
Acrilico su adobe, 152 x 107 x 4 cm

19. Bjarne Melgaard

Untitled, 2016
Getto d'inchiostro e pastello a olio su tela, 182,8 x 129,5 cm

20. Sam McKinniss



Monica Lewinsky, 2021
Olio su tela, 40,6 x 30,4 cm

21. Julie Curtiss

Uppercut, 2020
Olio e acrilico su tela, 121,9 x 86,4 cm

22. Louis Fratino

Summer painting, 2019
Olio su tela, 152,4 x 121,9 cm

23. Sally J. Han

A Call, 2021
Vernice acrilica su carta montata su legno, 76,2 x 101,6 cm

24. Nathaniel Mary Quinn

I Just Remember How Comfortable She Was Sitting On The Porch, 2019
Pittura a olio, colore in stick, pastello a olio, pastello morbido, gouache su tela di lino, 50,8 x 50,8 x 2 cm

Sala Marmi – parete centrale

25. Matthew Lutz-Kinoy

New Holes in Brest, 2018
Acrilico e carboncino su tela, 200 x 145 x 2 cm

26. Ferrari Sheppard

Walking together, 2022
Acrilico, carboncino, oro 24k su tela, 264,2 x 218,4 cm

27. George Condo

Large Multicolored Head, 2018
Acrilico, carboncino, pastello e pigmento in stick su lino, 203,2 x 182,9 cm

28. Calvin Marcus

Dead Soldier, 2016
Pastello a olio, Cel-vinyl, acquerello liquido e gesso emulsionato su tela in misto lino, 258 x 200,6 cm

29. Ludovic Nkoth

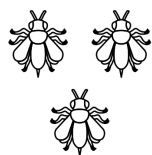
Suspect #4, 2021
Acrilico su tela, 152 x 122 cm

30. Katherine Bradford

Blue Lap Sitter, 2021
Acrilico su tela, 101,6 x 76,2 cm

31. Anna Weyant

Hurt Feelings, 2021



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**AÏSHTI
FOUNDATION**

Olio su tela, 60,9 × 76,2 cm

32. Julian Schnabel

The Last Nurse (Tati), 1989

Olio, gesso e cuoio su tela, 274,3 × 213,4 cm

33. Arcmanoro Niles

My Heart is Like Paper, 2018

Olio, acrilico e glitter su tela, 190,5 × 127 cm

34. Brian Calvin

Together, 2015

Acrilico su tela, 160 × 116,8 cm

35. Emily Mae Smith

Sign, 2015

Olio su lino, 121,9 × 94 cm

Sala Marmi – parete destra

36. Kehinde Wiley

On Top of the World, 2008

Olio su tela, 182,9 × 152,4 cm

37. Maja Ruznic

Mother & Father (Purple), 2021

Olio su lino, 238,8 × 193 cm

38. Aaron Gilbert

The Walls, 2022

Olio su tela, 106,7 × 113,7 cm

39. Ouattara Watts

#2 Can You See Me, 2015

Tecnica mista su tela, 121,9 × 121,9 cm

40. Reggie Burrows Hodges

See Captain: Zorana, 2023

Acrilico e pastello su lino, 205,7 × 179,7 × 5,7 cm

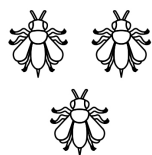
41. Urs Fischer

Wheel of Fortune, 2019

Pannello composito in alluminio, alluminio alveolare, adesivo bicomponente, primer, gesso, inchiostro serigrafico a base solvente, 247,7 × 186,7 × 5 cm con cornice

42. Derrick Adams

Style Variation 26, 2019



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**AÏSHTI
FOUNDATION**

Vernice acrilica e grafite su stampa fotografica a getto d'inchiostro su tela
Artex, 245,1 x 153 x 4,4 cm con cornice

43. Blair Saxon-Hill

Flowers for Josh Smith, 2023

Olio su tela, 182,8 x 137,1 cm

44. Gina Beavers

Eye Love Creatify, 2019

Acrilico su tela su tavola con cornice di legno, 78,7 x 78,7 cm

45. Ambera Wellmann

UnGodly, 2021

Olio su tela, 76,2 x 76,2 x 3,8cm

46. Derek Fordjour

Double Slope Left, 2022

Acrilico, carboncino, cartone e pastello a olio su giornale montato su tela, 101,6
x 152,4 cm

47. John Baldessari

Prima Facie: Doubtful, 2005

Stampa digitale su carta fine art ultrasmooth montata su cartone antiacido, 66
x 106,7 cm

48. Sayre Gomez

Entertainment Tonight, 2021

Acrilico su tela, 213,5 x 152,5 cm

49. George Condo

The Presentation, 2009

Acrilico, carboncino e pastello su lino, 182,88 x 147,32 cm

50. Dominique Fung

Floral gifts, 2022

Olio su tela, 152,4 x 137 cm

51. Richard Prince

The Taming of Nurse Conway, 2002

Getto d'inchiostro e acrilico su tela, 132,1 x 91,4 cm

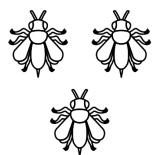
52. Sable Elyse Smith

Coloring Book 59, 2020

Inchiostro serigrafico e pastello a olio su carta, 152,4 x 127 cm

53. Fulton Leroy Washington

Michael Jackson Tears, 2010



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**AÏSHTI
FOUNDATION**

Olio su tela tesa, 61 × 45,7 cm

54. Steven Shearer

Forger's Dupe, 2020

Olio su lino montato su tavola, cornice d'artista, 65,5 × 55,5 cm

55. Verne Dawson

Self Portrait, 2011

Olio su tela, 71,1 × 55,9 × 3,8 cm

56. Dalton Paula

Vitória da Conceição, 2023

Olio e foglia d'oro su tela, 60,9 × 45 × 3,8 cm

57. Hilary Pecis

New Fish Bowl, 2019

Acrilico su tela, 152,4 × 121,9 cm

58. Kenturah Davis

Planar vessel XI, 2022

Fotografia a contatto con inchiostro effimero, testo impresso, frottage a carboncino su carta Igarashi Kozo, tessitura shifu, cornice d'artista, 101 × 97,2 cm

59. Clintel Steed

Blue Field, 2023

Olio su tela, 101,6 × 76,2 cm

60. Leidy Churchman

Poetry Iannone Concrete, 2018

Olio su lino, 119,4 × 111,8 cm

61. Margot Bergman

Birthday Girl, 2019

Acrilico su tela, 101,6 × 86,4 cm

Appartamento Settecentesco – Le stanze rococò di Cornelia Costanza

Ingresso

Rashid Johnson

Root, 2012

Pavimentazione in quercia rossa marchiata a fuoco, sapone nero, cera, smalto spray, 243,8 x 304,8 x 7 cm

Sam Gilliam

Chinaberry Dream, 1972

Acrilico su tela, 182,9 x 182,9 cm

Naudline Pierre

Prophecy of Resilience and Persistence, 2022

Olio e pastello a olio su tavola, 40,6 x 27,9 x 17,8 cm

Cappella

Woody De Othello

On my way home, 2022

Ceramica, vernice e resina, 101,6 x 50,8 x 55,9 cm

Salone dei Fasti Colonna

Arthur Simms

Head, 1993

Corda, legno, colla, ruota, oggetti, 170,2 x 139,7 x 81,3 cm

Cameron Rowland

49-51 Chambers Street-Basement, New York, NY 10007, 2014

Legno, metallo, 78,7 x 106,7 x 106,7 cm

Public Surplus è una piattaforma di aste che consente di vendere beni statali ad acquirenti privati. Questo tavolo rotondo in legno è stato acquistato durante una di queste aste. È stato in uso nell'edificio al civico 49-51 di Chambers Street a New York City, quando ospitava l'ufficio del sindaco. La municipalità aveva acquistato l'edificio nel 1965. Lo stabile, venduto nel 2013, è oggi di proprietà privata. Tutto ciò che non era stato reclamato al suo interno è stato venduto nel 2014 tramite Public Surplus.

Alan Saret

Glanzzam, 1987/2022

cavo metallico, filo magnetico, 106,7 x 109,2 x 88,9 cm

Lorna Simpson

Day For Night, 2018

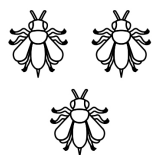
Inchiostro e acrilico su legno gessato, 170,2 x 508 cm

Pregadio

Theaster Gates

Ain't I a Man, 2012

Legno, carta catramata, membrana per tetti, bitume, carta, 121,9 x 180,3 x 10,2 cm



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**AÏSHTI
FOUNDATION**

Jack Whitten

Ancestral Landscape, 1967
Olio su lino, 112,7 × 169,2 × 3 cm

Peter Bradley

We Should Be Heroes, 2019
Acrilico e sabbia su tela, 118,1 × 193 cm

Melvin Edwards

Luxor-Top, 1983
Acciaio saldato dipinto, 102,9 × 106,7 × 94 cm

Alcova

Jacqueline Humphries

Untitled, 2011
Olio su lino, 203,2 × 221 cm

Untitled, 2012
Olio su tela, 203,2 × 221 cm

Frank Bowling

Through Red, 2013
Acrilico su tela, 188 × 157,5 cm

Klara Lidén

Warm Up: Hermitage State Theater, 2014
Video HDV, colore, suono, 4 min. 20 sec.

Sala delle Sete Dipinte

Camille Henrot

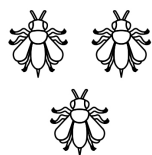
Grosse fatigue, 2013
Video, colore, suono, 13 min.
Musica originale di Joakim
Voce di Akwetey Orraca-Tetteh

Galleria Affrescata

Simone Fattal

Wounded Warrior, 1999-2022
Bronzo, 110 × 28 × 12 cm

Yellow Warrior, 2004-2022



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**AÏSHTI
FOUNDATION**

Bronzo, 90 × 24 × 9 cm

Guard, 2009

Grès smaltato, 25,4 × 20,2 × 4,8 cm

Standing King, 2009

Grès smaltato, 36,2 × 8,6 × 7,4 cm

The Queen, 2009

Grès smaltato, 31,5 × 8,9 × 7,9 cm

Lady in Waiting, 2009

Grès smaltato, 25,5 × 10 × 4 cm

The Master, 1998

Bronzo, 20 × 8,5 × 5,5 cm

The Migrant Family, Refugees by the Hearth, 2004

Bronzo, 28,5 × 29,5 × 25 cm

Ziad Antar

WA, 2004

Video, colore, suono, 3 min.

La Marche Turque, 2006

Video, b/n, suono (Performer: Matea Maras), 3 min.

The Little Boat (Il Était un...), 2020

Video, colore, suono, 3 min.

Courtesy l'artista

Rayyane Tabet

Six Nights, 2023 – in corso,

Pellicola colorata su vetro

Dimensioni variabili

Sala delle Vedute

Cindy Sherman

Untitled, 2016

Stampa a sublimazione su metallo, 120,7 × 102,9 cm

Untitled, 2016

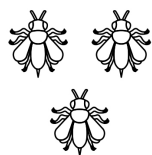
Stampa a sublimazione su metallo, 141,3 × 180,7 cm

Camera da Pranzo

Ragnar Kjartansson

Bliss, 2020

Video, colore, sonoro, 11:59:25 ore



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**AÏSHTI
FOUNDATION**

Registrato al REDCAT – Walt Disney Concert Hall di Los Angeles,
originariamente commissionato per Performa 11, New York

Effetto notte: Nuovo realismo americano

Opere dalla collezione di Tony ed Elham Salamé

Mostra a cura di Massimiliano Gioni e Flaminia Gennari
Santori

Gallerie Nazionali di Arte Antica - [Palazzo Barberini](#)

Roma, via delle Quattro Fontane 13

Apertura al pubblico: 14 aprile – 14 luglio 2024

PANNELLO DI SALA

La mostra *Effetto notte: Nuovo realismo americano* presenta più di 150 opere provenienti dalla Aïshti Foundation. Fondata venticinque anni fa dall'imprenditore italo-libanese Tony Salamé, la Fondazione è oggi una delle realtà più dinamiche del Medio Oriente: nella sua sede a Beirut – disegnata nel 2015 da David Adjaye Architects – la Aïshti Foundation presenta regolarmente grandi mostre a tema e importanti esposizioni personali, mentre, con le sue attività di supporto ad altre istituzioni, la Fondazione collabora con musei in tutto il mondo.

La mostra prende il titolo da un'opera dell'artista newyorkese Lorna Simpson. *Day For Night* – in italiano, "Effetto notte" – è un trucco cinematografico che consente di filmare scene notturne durante il giorno. Il titolo è stato anche reso celebre da un film di François Truffaut del 1973: in francese l'effetto notte si chiama "Nuit Américaine", la notte americana – un'immagine che ben si addice alle visioni chiaroscurate di questi artisti che negli ultimi decenni hanno catturato la realtà degli Stati Uniti in tutta la sua complessità.

Nella straordinaria cornice di Palazzo Barberini, la mostra *Effetto notte* offre uno spaccato dell'arte americana degli ultimi decenni, concentrandosi in particolare sulle opere di artisti il cui lavoro si confronta con la questione cruciale del realismo e della rappresentazione della verità. Con un approccio inter-generazionale, la mostra raccoglie opere di giovani artisti emergenti che stanno sperimentando nuovi approcci alla figurazione, presentate accanto al lavoro di importanti

predecessori che hanno anticipato accesi dibattiti sui temi del verismo e della rappresentazione.

La progressiva erosione del concetto di verità che ha contraddistinto la cultura americana negli ultimi anni è paradossalmente coincisa con un ritorno alla figurazione da parte di numerosi artisti contemporanei. Mentre concetti quali *alternative facts* e *post-truths* si sono fatti largo nell'opinione pubblica americana, molti artisti hanno intrapreso una riflessione complessa sul concetto di realismo, in particolare nel campo della pittura contemporanea.

Questa ricerca trova un'originale collocazione nelle gallerie di Palazzo Barberini che raccolgono la più ampia collezione al mondo di pittura caravaggesca, ovvero delle opere di artisti che, giunti a Roma da tutta Europa all'inizio del Seicento, partendo dalla rivoluzionaria visione di Caravaggio, introducono una nuova rappresentazione naturalistica della realtà, dando vita a quello che si può considerare, con un anacronismo, il primo movimento artistico internazionale.

Il percorso dell'esposizione si snoda attraverso i tre piani di Palazzo Barberini, partendo dalle sale dello Spazio Mostre al piano terra per proseguire in alcuni degli spazi più emblematici del museo, come le sale monumentali del piano nobile – Atrio Bernini, Sala Ovale, Sala Marmi e Atrio Borromini – e concludersi al secondo piano nel cosiddetto Appartamento Settecentesco, un interno rococò unico a Roma, aperto al pubblico per la prima volta in maniera continuativa in occasione di questa mostra.

Tra scenografici ambienti barocchi ed eccentrici interni settecenteschi, la mostra *Effetto notte* immerge lo spettatore negli sviluppi recenti dell'arte americana, accostandoli all'architettura e alle raccolte di Palazzo Barberini, in una ricca esplorazione delle relazioni che dal Seicento a oggi si intersecano tra rappresentazione della realtà, potere e spettacolo.

EFFETTO NOTTE

Nuovo realismo americano

Opere dalla collezione di Tony ed Elham Salamé
Aishti Foundation



Palazzo Barberini - Roma
14 aprile - 14 luglio 2024

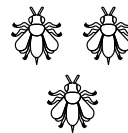
EFFETTO NOTTE

Nuovo realismo americano

Opere dalla collezione di **Tony** ed **Elham Salamé**
Aïshti Foundation

a cura
di **Massimiliano Gioni**
e **Flaminia Gennari Santori**

Palazzo Barberini - Roma
14 aprile - 14 luglio 2024



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**AÏSHTI
FOUNDATION**

Effetto Notte: Nuovo realismo americano è una nuova avventura della Aïshti Foundation. La mostra celebra l'anniversario di un viaggio nell'arte contemporanea iniziato venticinque anni fa, ed è anche un omaggio a una passione che affonda le sue radici in Italia, dove ha preso forma la mia vocazione da collezionista, ispirata da molti artisti e da tanti colleghi nel mondo della moda. Sono stato a Roma per la prima volta a tredici anni e l'esperienza dell'arte che invadeva piazze, chiese e palazzi, mi ha per sempre cambiato la vita. Tornare a Roma, questa volta in compagnia di tanti amici e artisti, è un sogno che si realizza e che è reso ancora più speciale dal dialogo unico tra storia e arte contemporanea nella cornice di Palazzo Barberini.

Nei miei soggiorni in Italia ho scoperto l'arte, il design e la moda. Da lì, il mio percorso nell'arte mi ha sempre riportato a casa, a Beirut, dove la Aïshti Foundation è diventata un punto di riferimento per l'arte contemporanea nel Medio Oriente. L'arte mi ha anche accompagnato in tanti altri viaggi nel mondo e soprattutto negli Stati Uniti, dove ho incontrato molti artisti e amanti dell'arte. Questa mostra riflette la mia passione per l'America, dove sono nati i miei figli e dove ritorno per seguire i segnali più vivi della cultura contemporanea.

Effetto Notte: Nuovo realismo americano è il frutto di una collaborazione senza precedenti che intreccia la mia storia personale con l'ambizione globale della Aïshti Foundation. L'esposizione – che presenta oltre 150 opere provenienti dalla collezione che ho costruito insieme a mia moglie Elham – testimonia l'impegno a favore di un dialogo culturale che supera i confini. È con immenso orgoglio che portiamo a Roma questo progetto concepito insieme a Massimiliano Gioni con cui ho iniziato a collaborare dieci anni fa e con cui continuo a condividere tante scoperte, incontri e studio visit. Questa mostra è nata grazie a una felice intuizione di Pepi Marchetti Franchi, si è sviluppata con la preziosa partecipazione di Flaminia Gennari Santori e con il generoso supporto di Thomas Clement Salomon, il nuovo direttore delle Gallerie Nazionali di Arte Antica. Realizzato con la partecipazione di tutto il team della Aïshti Foundation e delle Gallerie Nazionali di Arte Antica, questo progetto invita il pubblico a immergersi in una mostra che vede nell'arte contemporanea uno strumento di conoscenza e scambio capace di collegare storie e culture diverse, celebrando le infinite possibilità che nascono da questi incontri. ✕

Tony Salamé, Presidente Aïshti Foundation

La mostra - Introduzione

La mostra *Effetto notte: Nuovo realismo americano* presenta più di 150 opere provenienti dalla Aïshti Foundation, una delle più interessanti collezioni di arte contemporanea sulla scena internazionale. Fondata venticinque anni fa dall'imprenditore italo-libanese Tony Salamé, la Fondazione è oggi una delle realtà più dinamiche del Medio Oriente: nella sua grande sede a Beirut – disegnata nel 2015 da David Adjaye Architects – la Aïshti Foundation presenta regolarmente grandi mostre a tema e importanti esposizioni personali dei più influenti artisti contemporanei, mentre, con le sue attività di supporto ad altre istituzioni, la Fondazione collabora con musei e curatori in tutto il mondo.

La mostra prende il titolo da un'opera dell'artista newyorkese Lorna Simpson. *Day For Night* – in italiano, "Effetto notte" – è un trucco cinematografico che consente di filmare scene notturne durante il giorno. Il titolo è stato anche reso celebre da un film di François Truffaut del 1973: in francese l'effetto notte si chiama "*Nuit Américaine*", la notte americana – un'immagine che ben si addice alle visioni chiaroscurate di questi artisti che negli ultimi decenni hanno catturato la realtà degli Stati Uniti in tutta la sua complessità.

Nella straordinaria cornice di Palazzo Barberini, la mostra *Effetto notte* offre un'occasione unica per esplorare uno spaccato dell'arte americana degli ultimi decenni. La mostra si concentra in particolare sulle opere di artisti il cui lavoro si confronta con la questione cruciale del realismo e della rappresentazione della verità. Con un approccio inter-generazionale, la mostra raccoglie opere di giovani artisti emergenti che stanno sperimentando nuovi approcci alla figurazione, presentate accanto al lavoro di importanti predecessori che hanno anticipato accesi dibattiti sui temi del verismo e della rappresentazione.

La progressiva erosione del concetto di verità che ha contraddistinto la cultura americana negli ultimi anni è paradossalmente coincisa con un ritorno alla figurazione da parte di numerosi artisti contemporanei. Mentre concetti quali *alternative facts* e *post-truths* si sono fatti largo nell'opinione pubblica americana, molti artisti hanno intrapreso una riflessione complessa sul concetto di realismo, in particolare nel campo della pittura contemporanea.

Questa ricerca sul realismo trova un'originale e straordinaria collocazione nelle gallerie di Palazzo Barberini che raccolgono la più ampia collezione al mondo di pittura caravaggesca, ovvero delle opere di artisti che, giunti a Roma da tutta Europa all'inizio del Seicento, partendo dalla rivoluzionaria visione di Caravaggio, introducono una nuova rappresentazione naturalistica della realtà, dando vita a quello che si può considerare, con un anacronismo, il primo movimento artistico di respiro internazionale.

Il percorso dell'esposizione si snoda attraverso i tre piani di Palazzo Barberini, partendo dalle dodici sale dello Spazio Mostre al piano terra per proseguire in alcuni degli spazi più emblematici del museo, come le sale monumentali del piano nobile – Atrio Bernini, Sala Ovale, Sala Marmi e Atrio Borromini – e concludersi al secondo piano nel cosiddetto Appartamento Settecentesco, un interno rococò unico a Roma, aperto al pubblico per la prima volta in maniera continuativa in occasione di questa mostra.

Tra scenografici ambienti barocchi ed eccentrici interni settecenteschi e attraverso le opere di una delle collezioni più importanti degli ultimi decenni, la mostra *Effetto notte* immerge lo spettatore negli sviluppi recenti dell'arte americana, accostandoli all'architettura e alle raccolte di Palazzo Barberini, in una ricca esplorazione delle relazioni che dal Seicento a oggi si intersecano tra rappresentazione della realtà, potere e spettacolo. ✕

La rivoluzione caravaggesca a Palazzo Barberini

Palazzo Barberini è il luogo dove prende forma il barocco: la straordinaria macchina di propaganda e innovazione artistica messa in campo da Urbano VIII, la mente di questo tour de force architettonico. Durante il suo lungo pontificato (1623-1644), quando Roma era il luogo di irradiazione del cattolicesimo e la meta di ogni artista ed intellettuale europeo, Palazzo Barberini è la corte principale, presieduta dai tre nipoti di Urbano, collezionisti onnivori, mecenati di artisti e scienziati, impresari di colossali rappresentazioni teatrali, cinici e avidi esercenti del potere: *Quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini*, si diceva al tempo.

Ricchissimi *parvenu*, per affermarsi sulla scena i Barberini fanno dell'innovazione un valore in sé. È una prospettiva del tutto inedita di cui questo luogo è la massima manifestazione: un palazzo che non ha precedenti né imitazioni e un laboratorio dove ai più grandi architetti del secolo viene chiesto di sperimentare soluzioni nuove per nuove esigenze. È qui che si inventa lo spazio barocco, un continuum tra spazio reale e spazio dipinto, tra esperienza concreta e dimensione immaginaria, il laboratorio della persuasione dove si affina la macchina della propaganda cattolica. Del resto per i contemporanei la teatralità è il tratto saliente del palazzo: visibile da gran parte della città, è esso stesso palcoscenico e spettacolo.

Della straordinaria collezione raccolta dai nipoti del papa – centinaia di quadri, altrettante antichità, migliaia di libri, strumenti musicali e scientifici, piante esotiche e un giardino zoologico con tanto di leone – rimane ben poco, ma le opere esposte sono in perfetta sintonia con la storia del palazzo. Il nucleo principale consiste in alcuni dipinti straordinari di Caravaggio come *Giuditta e Oloferne* e in un centinaio di opere

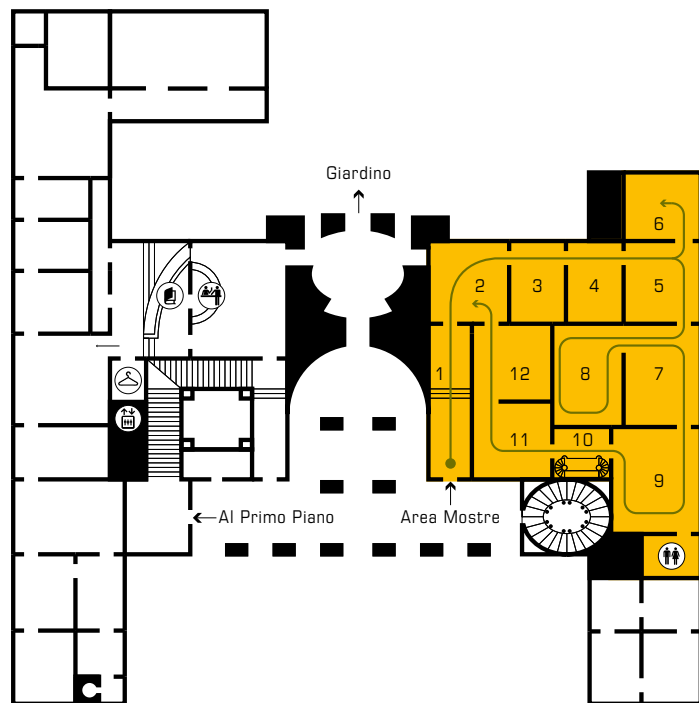
dei suoi seguaci realizzate a Roma tra il 1600 e il 1630. È la più ricca selezione di opere caravaggesche esistente al mondo che ci permette di comprendere la portata epocale della rivoluzione caravaggesca: la cosiddetta “pratica dal naturale”, la comparsa degli accesi contrasti chiaroscurali in composizioni ravvicinate, l'inserimento di figure del popolo in dipinti di soggetto storico o religioso calati nella società contemporanea, i temi ricorrenti come concerti, scene di genere, allegorie della vita umana e infine il carattere internazionale del fenomeno, che fa del caravaggismo il primo “movimento” artistico dell'Europa moderna.

È una rivoluzione che mette al centro della scena chi non vi era mai stato e stabilisce una relazione inedita tra spettatore e opera, emotiva e intellettuale. Non è un caso che l'esplosione della pittura naturalista sia contemporanea all'affermarsi del metodo sperimentale che porta alla rivoluzione scientifica del primo Seicento.

I dipinti caravaggeschi illustrano anche gli albori di un altro fenomeno altrettanto rivoluzionario: l'affermarsi a Roma di una generazione di collezionisti che diede vita a un nuovo modo di scrivere, guardare e commerciare arte. Sono gli anni in cui si diffondono le quadrerie e si comincia a scrivere dalla prospettiva del collezionista, cioè di colui che osserva le opere. È l'invenzione della critica d'arte, un genere di scrittura del tutto nuovo che vede la luce con *Le Considerazioni sulla pittura* – scritte da Giulio Mancini, il medico di Urbano VIII – nel quale si analizzano proprio le interpretazioni di Caravaggio da parte dei suoi seguaci.

Gli effetti notturni, i chiaroscuri, l'urgenza di rappresentare la realtà non in termini mimetici ma critici, sono tratti condivisi dagli interpreti di Caravaggio e dagli artisti raccolti in *Effetto Notte*. Così come l'uso politico della cultura e la pervasività di comunicazione e propaganda sono protagonisti del nostro paesaggio come lo erano quattrocento anni fa nelle sale di questo palazzo. Tutta l'arte è contemporanea. ✕

Piano Terra Spazio Mostre



La mostra si apre nel corridoio di ingresso dello Spazio Mostre. Gli oggetti trovati di Klara Lidén, le simulazioni di Kaari Upson e la scultura di luce di Glenn Ligon evocano lo scenario urbano delle metropoli americane. I bidoni della spazzatura che Lidén sottrae dalle strade e presenta all'interno di musei e gallerie come *readymade*, le lattine di Pepsi ricreate in cemento da Upson e le scritte al neon dipinte di nero da Ligon insinuano dubbi e svelano i segreti che si nascondono dietro i miti più abbaglianti della cultura americana.

Nella seconda sala della mostra si instaura un dialogo tra le opere di Nicole Eisenman, Dana Schutz e Salman Toor, artisti di generazioni e formazioni assai diverse che tuttavia condividono una fascinazione per l'estetica del grottesco. Nelle sculture e nei dipinti di Eisenman le citazioni dalla pittura tedesca di inizio Novecento – tra espressionismo e nuova oggettività – si mescolano a ricordi fumettistici. Non dissimile è il senso del mostruoso che anima la pittura di Schutz, con il suo gusto carnevalesco che emerge con forza nel ritratto di due gemelli, inquietanti come bambole e pupazzi senza vita. I quadri di Toor condividono una tendenza molto diffusa tra gli artisti americani di oggi: la sua è una pittura *autofiction* nella quale si combinano riferimenti letterari, autobiografia e fantastico. Al centro dell'intreccio di sguardi che si inseguono in questa prima sala, svetta la figura che, nel grande quadro di Eisenman, imbraccia una torcia elettrica per fare luce nella notte. Il quadro si intitola *Dark Light*, o "Luce oscura", e può essere letto come un'allegoria contemporanea del ruolo dell'artista che – novello Diogene – si aggira per la città a caccia della verità. L'immagine trova anche una significativa simmetria con le opere di Caravaggio e dei suoi seguaci esposte al piano nobile del palazzo: artisti altrettanto affascinati dalla luce e dalla sua capacità di mettere a nudo la realtà in tutta la sua drammatica evidenza.

La sala successiva raccoglie opere di Karen Kilimnik e Nicolas Party che, ciascuno a suo modo, rivisitano le atmosfere del ritratto sette-

centesco, Party con l'uso virtuosistico del pastello e Kilimnik con la sua pittura trasognata di memorie rococò nella quale attrici di Hollywood e starlet si trovano trasformate in personaggi da operetta. Al centro della sala si contorcono i corpi mutanti – e di nuovo grotteschi – di Louise Bonnet, sotto lo sguardo voyeur di Judith Eisler: in queste come in molte altre opere in mostra, il corpo è trasfigurato in nuove combinazioni che sovvertono le rigide gerarchie del gusto, inventando una nuova umanità al contempo angelica e mostruosa.

La quarta sala presenta opere di pittrici che indagano relazioni familiari e vita di coppia, solitudini domestiche e proteste di strada: ne emerge una pittura di genere, non solo intesa come rifiuto dei temi altisonanti dell'accademia a vantaggio di un senso di intimità con il quotidiano, ma anche una pittura di genere femminile, se così si può dire. Dai dipinti della californiana Joan Brown, che unisce folk, fumetto e l'estrema stilizzazione dei geroglifici egizi, al neo-surrealismo di Jill Mulleady, passando per le insurrezioni di Jeanette Mundt – forse proteste contro regimi teocratici o visioni di nuove streghe e martiri da "Distruggi tutto" – e il ritratto dell'artista da giovane di Katja Seib, le opere in questa sala descrivono un romanzo familiare di nuove sorellanze e fragili affetti.

Il percorso continua nella sala successiva con un'ulteriore ricognizione sulla rappresentazione del corpo nell'arte americana degli ultimi decenni. Il fulcro di questa sala sono i tre dipinti di Joan Semmel, che a partire dagli anni Sessanta ha reinventato il genere del nudo secondo una nuova prospettiva femminista. I suoi autoritratti trasformano il corpo in grandi mappe e paesaggi, al contempo intimi e monumentali. Le figure di Janiva Ellis sono invece cyborg, strane commistioni meccaniche e organiche, o misteriosi personaggi caricaturali coinvolti nel dramma delle tensioni razziali, un tema ricorrente nelle opere di molti artisti americani contemporanei. I dipinti di Sanya Kantarovsky sono popolati da altre creature mostruose: apparizioni fantasmatiche da romanzo neo-gotico.

Al centro della sala, i busti di Andra Ursuța sembrano immaginare inedite congiunzioni tra civiltà arcaiche e fantasie futuriste. Con le sue appropriazioni di immagini prelevate dalla cultura di massa, Richard Prince – uno degli artisti americani più influenti degli ultimi quarant'anni – persegue una serrata critica del concetto di originalità. Fondendo pittura, fotografia e collage, Prince rivisita i nudi di Willem de Kooning, uno dei maestri dell'espressionismo astratto, e trasforma le sue *Women* in figure distorte ed ectoplasmatiche.

Nella sala adiacente, le opere di Shara Hughes, Nate Lowman, Sterling Ruby, Josh Smith e Matthew Wong reinventano la pittura di paesaggio. L'opera di Lowman è parte di una serie dedicata alle immagini di uragani, diventate negli ultimi anni una minacciosa presenza ricorrente nell'immaginario della cultura americana. Hughes, Smith e Wong, invece, ciascuno a suo modo, creano paesaggi interiori nei quali l'osservazione diretta della realtà si abbina a un'esplorazione di inquietanti profondità psichiche. Il risultato è un nuovo realismo magico che contraddistingue molta arte americana contemporanea, scissa tra desiderio di fuga e critica sociale.

Le due sale successive si concentrano in particolare su artisti la cui opera affronta, in maniera più o meno esplicita, il dibattito attorno alle tensioni razziali nell'America di oggi e nella sua storia secolare. La prima sala si apre con una delle celebri "repliche" di Sturtevant, artista che ha dedicato gran parte della sua carriera a ricreare le opere di altri artisti e, in particolare, di quelli considerati icone dell'arte degli anni Sessanta. Il suo *remake* di una delle famose bandiere di Jasper Johns svuota l'originale di tutto il suo presunto eroismo e sembra suggerire invece una critica di un'America bianca e ossessionata dalle nozioni di razza e identità. Accanto a quest'immagine fortemente simbolica, si incontrano le opere di Faith Ringgold – figura fondamentale nella storia dell'arte e dei diritti civili degli anni Sessanta – e di Arthur Jafa – una del-

le voci più importanti dell'ultimo decennio, premiato con il Leone d'Oro alla Biennale di Venezia del 2019.

Poco più in là, le opere di Nina Chanel Abney, Reggie Burrows Hodges, Jonathan Lyndon Chase e Kara Walker usano la figurazione per rimettere in discussione stereotipi di razza e identità, mentre Mark Bradford, Rick Lowe e Julie Mehretu individuano nell'astrazione un nuovo linguaggio con il quale misurarsi con temi di attualità e di impegno, rifiutando tuttavia la spettacolarizzazione della violenza che contraddistingue la società e i media americani. Queste due sale trovano la loro conclusione nel maestoso trittico di Henry Taylor realizzato appositamente per la Biennale di Venezia del 2019 e presentato per la prima volta di nuovo in Italia. In questa opera l'artista americano effigia Toussaint Louverture – il leader che alla fine del Settecento guidò la rivolta degli schiavi e l'insurrezione haitiana contro la Francia – accanto a un ritratto di gruppo tratto da una fotografia degli anni Sessanta, scattata nel sud degli Stati Uniti negli anni della segregazione e delle proteste dei diritti civili, quasi a suggerire una profonda continuità storica nel processo di emancipazione dei neri d'America, che dalla rivoluzione di Haiti arriva fino al movimento Black Lives Matter.

Le grandi tele di Tschabalala Self fanno da *trait d'union* tra queste sale e la galleria successiva, nella quale, al pari di Self, Cecily Brown e Christina Quarles immaginano anatomie fantastiche per una nuova liberazione del desiderio. Il dialogo tra figurazione e astrazione nelle opere di Brown e Quarles trova più di un'eco nei dipinti di Charline Von Heyl, attraversati da diagrammi e vettori quasi a suggerire una forma di pittura che è invischiata nei sistemi di distribuzione e circolazione della comunicazione di massa. I grandi quadri di David Salle, invece, si ricollegano alla tradizione tutta americana del realismo degli anni Trenta e del cinema noir. È forse da queste stesse atmosfere oniriche che emergono i mostri di Jimmie Durham.

Nel vestibolo – tra mosaici e dettagli déco – trova posto una selezione di opere di piccole dimensioni. I quadri luminosi dell'artista libanese Etel Adnan ritraggono paesaggi della California, mentre le tele di Richard Mayhew e Barkley L. Hendricks invitano a ripensare i legami tra la pittura di paesaggio americana, il colonialismo e la conquista della frontiera. Le sculture di Simone Leigh e Calvin Marcus alludono invece agli accesi dibattiti che hanno accompagnato la recente rimozione dei monumenti commemorativi della Guerra di Secessione e la creazione di nuovi simboli collettivi.

La penultima sala raccoglie lavori di Celeste Dupuy-Spencer, Josh Kline, Raymond Pettibon, Peter Saul e Jamian Julian Villani le cui opere sono improntate a una peculiare forma di realismo isterico nel quale si fondono paranoia, parodia e una strana sensazione di ipereccitabilità. Pervase da un senso di confusione estrema, queste opere riflettono la virulenza e la polarizzazione delle opinioni che contraddistinguono la società e la politica americana di oggi.

Nell'ultima sala, le opere di Wade Guyton, Laura Owens, Seth Price e Christopher Wool danno forma a una nuova pittura che cerca di negoziare espressività e distacco nell'era della tecnologia digitale. In un'epoca dominata dall'eccesso di informazione e dalla sublime vastità dei *data*, questi artisti sembrano da un lato ricollegarsi alla tradizione dell'espressionismo astratto – con la sua scala ciclopica, le vaste campiture di colore e le esplosioni di inconscio e pathos – e dall'altro cercano una nuova freddezza in sintonia con un mondo post-umano, dominato da avatar e intelligenze artificiali.

Dai dipinti "stampati" in digitale da Guyton, dagli "schermi" di Wool e dagli "scroll" di Owens, emerge un nuovo sex appeal dell'inorganico, nel quale i nostri desideri e il nostro inconscio, le nostre più profonde intimità, sono immediatamente condivise e trasformate in algoritmi e prodotti dove il confine tra reale e virtuale è sfumato per sempre. ✕

Sala 1

Kaari Upson

6 Cases, 2016
Alluminio
12,7 × 5 × 5 cm per
lattina
Dimensioni variabili

Klara Lidén

Untitled (Trash Can), 2011
Bidone della spazzatura
trovato (Milwaukee)
Dimensioni variabili

Glenn Ligon

The Period, 2005
Neon
20 × 154 cm

Sala 2

Salman Toor

The Artist, 2020
Olio su tavola
50,8 × 50,8 cm

History Watcher, 2022
Olio su lino
91,4 × 61 cm

Nicole Eisenman

Love or Generosity
Maquette, 2021
Bronzo
137,2 × 116,8 × 83,8 cm

Shooter 1, 2016
Olio su tela
208,3 × 165,1 cm

Dark Light, 2017
Olio su tela
325,1 × 264,2 cm

Dana Schutz

Talking Twin, 2023
Olio su tela
223,5 × 190,5 cm

Sala 3

Judith Eisler

Margit, 2013
Olio su tela
121,9 × 152,4 cm

Karen Kilimnik

our long lost relatives! the
saami of northern sweden,
finland and Norway, 2013
Olio idrosolubile su tela
51 × 40,5 cm

The factories of Mars and
Mercury, 2017
Olio idrosolubile su tela
20,5 × 25,5 cm

The Ragamuffin of Kidding
ton hall, 2011-2012
Olio idrosolubile su tela
45,5 × 35,5 cm

The crack of lightning, 2007
Olio idrosolubile su tela
45,5 × 35,5 cm

the gold chandelier
workroom, 2010
Olio idrosolubile su tela
30,5 × 23,5 cm

The princess of the
hippies, 2010
Olio idrosolubile su tela
51 × 40,5 cm

Louise Bonnet

In Bed, 2018
Olio su lino
213,5 × 305 cm

Nicolas Party

Portrait with Flowers, 2021
Pastello morbido su lino
145,6 × 115,6 × 7,9 cm

Portrait, 2021
Pastello morbido su lino
155,6 × 132,7 × 8,4 cm

Sala 4

Jill Mulleady

A Thought that Never
Changes Remains a Stupid
Lie, II, 2020
Olio su lino
90 × 90 cm

Kids with Slime, 2019
Olio su lino
165 × 200 cm

Joan Brown

The Departure, 1976
Smalto su tela
213 × 183 cm

Jeanette Mundt

I'd Like to Hold Her Head
Under Water, 2021
Olio su tela
152,4 × 121,9 cm

Depart From Me You
Cursed, 2020
Olio su lino
133,3 × 152,4 cm

Katja Seib

A picknick inside, 2021
Olio su tela
243,8 × 167,6 cm

Sala 5

Sanya Kantarovsky

Contamination, 2016
Olio e acquerello su tela
203,2 × 165,1 cm

Mutualism II, 2020
Olio e acquerello su tela
190,5 × 139,7 cm

Richard Prince

Untitled, 2015
Stampa a getto
d'inchiostro, collage e
acrilico su tela
152,4 × 344,8 cm

Janiva Ellis

Doubt Guardian, 2018
Olio su tela
121,9 × 121,9 cm

Catchphrase Coping
Mechanism, 2019
Olio su lino
218,4 × 177,8 cm

Andra Ursuța

Conversion Table, 2014
Acciaio inossidabile,
monete e stoffa, collana
94 × 46 × 20 cm

Conversion Table, 2012
Calcestruzzo, rete
metallica, vernice, fibra
vegetale, scampoli e
monete, collana
94 × 46 × 20 cm

Joan Semmel

Untitled, 1971
Olio su tela
147,3 × 175,3 cm

Beachbody, 1985
Olio su tela
172,7 × 172,7 cm

Red Floor, 2020
Olio su tela
156,8 × 187,3 cm

Sala 6

Josh Smith

What Is Owed?, 2019
Olio su lino
183 × 152,5 cm

Flowing Beauty, 2019
Olio su lino
198,1 × 152,4 cm

Sterling Ruby

Basin Theology pewter/Remains, 2010
Ceramica
43,2 × 99,1 × 99,1 cm

Shara Hughes

Into Fruition, 2020
Olio e acrilico su tela
244 × 183 cm
Earthly Delights, 2019
Olio e tintura su tela
238,8 × 182,9 cm

Nate Lowman

Irma, 2022
Olio e resina alchidica
su lino
228,6 × 320 cm

Matthew Wong

Dawn, 2018
Olio su tela
165,1 × 203,2 cm

Sala 7 e 8

Tschabalala Self

Confession, 2018
Olio, Flashe, acrilico e
stoffa su tela
182,9 × 213,4 cm

Telephone, 2020
Olio, Flashe, acrilico e
stoffa su tela
213,4 × 182,9 cm

Unrequited, 2018/2020
Olio, Flashe, acrilico e
stoffa su tela
213,4 × 182,9 cm

Reggie Burrows Hodges

Standing Nude: Mutual Ideology, 2021
Acrilico e pastello a olio
su tela
154 × 128 cm con
cornice

Faith Ringgold

Black Light Series #2: Man, 1967
Olio su tela
76,4 × 61,4 cm

Arthur Jafa

LeRage, 2017
Stampa a colori su
Dibond, supporto in lastra
di alluminio
212 × 196 × 51 cm

Sturtevant

Johns White Flag, 1991
Encausto e collage su tela
198,5 × 305 cm

Kara Walker

The Anthem, 2015
Grafite su carta
213,4 × 183,5 cm

And the Shrieking Female Was Jerked up into the Air With Frightful Velocity, 2011
Trasferimento di
inchiostro su carta
262,3 × 182,9 cm

Mark Bradford

Rat Catcher of Hamelin I, 2011
Collage di materiali misti
su tela
304,8 × 320 cm

Julie Mehretu

Ghasthymn, 2017
Inchiostro e acrilico su tela
171 × 181 cm

Rick Lowe

Victoria Square Project: Open Borders, 2022
Acrilico e collage di carta
su tela
213,4 × 213,4 cm con
cornice

Henry Taylor

Untitled, 2019
Acrilico su tela
208,3 × 586,7 × 3,8 cm

Jonathan Lyndon Chase

illuminated pages, 2021
Vernice acrilica,
pennarello, strass e
acquerelli da tela su
mussola
189,2 × 214,6 cm

Nina Chanel Abney

Finessing, 2020
Acrilico e vernice spray
su tela
213,3 × 213,3 × 4,4 cm

Sala 9

David Salle

Ghost 7, 1992
Inchiostro su lino
fotosensibilizzato
215,9 × 190,5 cm

New Ghost, 2014
Inchiostro su lino
fotosensibilizzato
226 × 187,9 cm

Hitchhiker returns, 2011
Olio e acrilico su lino
213,3 × 260,3 cm

Cecily Brown

When This Kiss Is Over, 2020
Olio su lino
226,1 × 210,8 cm

I'm Gonna Make You Love Me, 2022-23
Olio su pigmento
polimerizzabile UV su lino
210,8 × 155 cm
Courtesy l'artista e
Contemporary Fine Arts,
Basilea

Christina Quarles

Yew Brought it Up, 2018
Acrilico su tela
139,7 × 218,4 cm

Sunday [We Gunna Rest on] Sunday, 2019
Acrilico su tela
182,9 × 243,8 × 5,1 cm

Jimmie Durham

Great Dane, 2017
Cranio canino, vetro di
Murano, cotone, tubi
in polietilene, acciaio,
gomma, vernice acrilica
170 × 50 × 122 cm

Charline von Heyl

The Antiplantonick, 2011
Acrilico e olio su lino
208,3 × 198,1 cm
Pirate's Grave, 2020
Acrilico su lino
208,5 × 198 cm

Sala 10

Stanley Whitney

Howl, 2022
Olio su lino
152,4 × 152,4 cm

Calvin Marcus

Monument 9, 2018
Legno, vetro, colla a
caldo, cartone, plastica,
polpa di cellulosa, LED,
batterie AA, zolfo, cenere,
gesso, acrilico, Cel-Vinyl,
Flashe, acquerello, chiodi,
materiale metallico vario, fil
di ferro, resina epossidica,
impregnante per legno,
acciaio inossidabile
56,8 × 33,7 × 33,7 cm

Simone Leigh

Untitled, 2022
Grès
53 × 46 × 38 cm

Barkley L. Hendricks

Another Great Day at Great Bay, 2006
Olio su tela
55,8 × 81,2 cm con cornice
Blackbird Valley, 2002
Olio su tela
59 × 78,1 cm con cornice

Etel Adnan

Untitled (Ref 196), 2013
Olio su tela
35 × 45 cm
Untitled (Ref 200), 2013
Olio su tela
35 × 45 cm

Richard Mayhew

Fog, 2004
Olio su tela
91,4 × 121,9 cm

Sala 11 e 12

Peter Saul

God Creates Modern Art, 2018

Acrilico su tela
198 × 213 cm

Cowboy's Last Drink?, 2016

Acrilico su tela
183 × 162,5 cm

Raymond Pettibon

No Title (I see the...), 2019
Inchiostro, acquerello e
grafite su carta
132,1 × 271,8 cm con
cornice

No Title (If There is), 2011
Penna, inchiostro e
gouache su carta
152,4 × 248,9 cm con
cornice

*No Title (Projective saying
is...)*, 2014
Inchiostro, gouache,
grafite e acrilico su carta
101,9 × 139,7 cm con
cornice

No Title (The feeling is),
2011
Penna e inchiostro su
carta
94,6 × 125,7 cm con
cornice

No Title (They don't bring),
2008
Penna, inchiostro,
gouache e collage su
carta
85,7 × 118,1 cm con
cornice

No Title (Like so many),
2008
Penna, inchiostro,
gouache, acrilico e collage
su carta
71,1 × 45,7 cm con
cornice

No Title (I transcribe on),
2012
Acrilico su carta
78,1 × 113,7 cm con
cornice

No Title (I was surprised),
2008
Penna, inchiostro e
gouache su carta
57,2 × 76,2 cm con
cornice

No title (1.12 Bob Gibson),
2015
Acrilico, penna, inchiostro
e grafite su carta
66 × 101,6 cm con
cornice

*No Title (Lieutenant!
There's our)*, 2008
Penna, inchiostro e
gouache su carta
57,2 × 76,2 cm con
cornice

No Title (From Baltic blue),
2017
Inchiostro e acrilico su
carta
64,8 × 93 cm con cornice

*No title (A crowd
gathered)*, 2015
Inchiostro, penna e grafite
su carta
102,2 × 66,4 cm con
cornice

No Title (Her eyes, black),
2008
Penna, inchiostro e
gouache su carta
76,2 × 55,9 cm con
cornice

No Title (Just get out),
2011
Penna e inchiostro su
carta
126,4 × 94,6 cm con
cornice

No Title (They have been),
2007
Penna, inchiostro,
gouache e collage su
carta
61 × 76,2 × 3,8 cm con
cornice

No Title (In just such),
2003
Inchiostro su carta
76,2 × 55,9 cm con
cornice

No Title (The artist and),
2009
Penna, inchiostro e
gouache su carta
66 × 102,2 cm con
cornice

Josh Kline

*Domestic Fragility
Meltdown*, 2019
Struttura d'acciaio
verniciata a polvere,
resina epossidica (piano),
acciaio inossidabile,
pannelli radianti, cera di
soia, colorante, cestino
di plastica, sacco della
spazzatura
97,2 × 100,3 × 100,3 cm

Jamian Juliano-Villani

Blue Marina, 2016
Acrilico su tela
274,3 × 182,9 cm

Substance Free, 2015
Acrilico su tela
122 × 101,5 cm

Animal Proverb, 2015
Acrilico su tela
91,4 × 61 cm

Celeste Dupuy-Spencer

*To My Old Brown Earth,
And To My Old Blue Sky*,
2020
Olio su lino
244 × 267,5 cm

Wade Guyton

Untitled, 2018
Stampa a getto
d'inchiostro Epson
UltraChrome K3 su lino
213,4 × 175,3 cm

Untitled, 2017
Stampa a getto
d'inchiostro Epson
UltraChrome HDX su lino
213,4 × 175,3 cm

Laura Owens

Untitled, 2014
Acrilico, inchiostri
serigrafici, Flashe, olio e
gesso su lino
349,3 × 304,8 cm

Untitled, 2016
Olio, Flashe e inchiostro
serigrafico su lino
350,5 × 264,2 cm

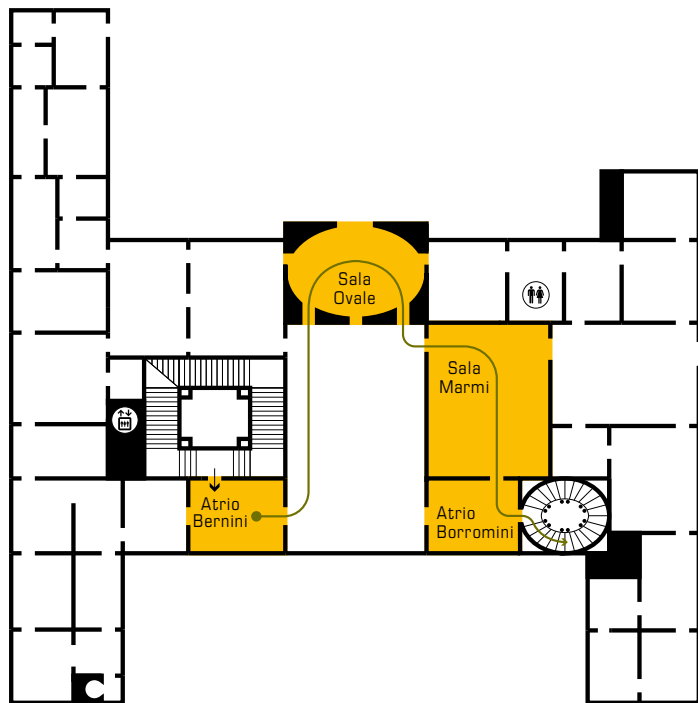
Seth Price

Untitled, 2015-2018
Stampa a sublimazione
di colore su tessuto
sintetico, matrice LED,
pannelli di alluminio
203,2 × 228,6 × 10,2 cm

Christopher Wool

Untitled, 2009
Inchiostro serigrafico
su lino
304,8 × 243,8 cm

Primo Piano Sale Monumentali



Effetto notte: Nuovo realismo americano continua con una serie di interventi e incursioni negli spazi monumentali del piano nobile di Palazzo Barberini.

Il percorso inizia nell'atrio a cui si giunge dalla scala progettata da Gian Lorenzo Bernini. Qui spunta la presenza inaspettata del tagliaerba di Duane Hanson, scultura in bronzo policromo del maestro dell'iperrealismo americano degli anni Settanta. Posto in dialogo con *La velata*, la solenne scultura settecentesca di Antonio Corradini, l'anti-eroe di Hanson – immagine al contempo affezionata e caricaturale dell'America di provincia – invita a una riflessione sull'illusionismo e il virtuosismo nella storia dell'arte antica e contemporanea, e incoraggia gli spettatori a riconsiderare quali siano i soggetti degni di essere immortalati in monumenti di marmo e bronzo. Il realismo inquietante della figura di Hanson è amplificato dalla presenza dei piccioni di Maurizio Cattelan: questi intrusi nel palazzo ci ricordano l'inevitabile prossimità dei contrari – alto e basso, vita e morte, lusso e putrefazione – che è al centro sia dell'opera dell'artista italiano sia di molta arte barocca. D'altra parte, è proprio a Palazzo Barberini – uno dei luoghi dove è stata inventata l'estetica barocca – che il limite tra vero e verosimile, tra illusionismo e persuasione è stato scompaginato per sempre.

Negli spazi spogli della Sala Ovale si incontra un'altra apparizione inusuale: un "Arcangelo" in fibra di vetro del celebre artista americano Charles Ray. L'effigie di Ray in realtà assomiglia più a un surfista californiano che a una creatura celeste, ma la raffinatezza della posa e dei dettagli e la superficie perfettamente levigata conferiscono alla scultura un distacco siderale, come di una creatura aliena. Difficile dire se l'Arcangelo di Ray – più manierista che barocco – possa librarsi per unirsi al Trionfo dell'affresco di Pietro da Cortona nella sala attigua oppure uscire per incontrare Apollo che lo guarda dal fondo del giardino. La Sala Marmi ospita una grande quadreria con oltre sessanta ritrat-

ti affastellati in una galleria che potrebbe essere descritta come un grande album di famiglia, affollato da antenati immaginari e parenti mostruosi. Giocando con una modalità espositiva che è tipica delle collezioni private seicentesche e settecentesche – i Barberini stessi avevano raccolto nel palazzo centinaia di dipinti distribuiti in diverse quadre e guardaroba – questa vertiginosa presentazione accosta opere di artisti celebri quali George Condo, Richard Prince e Julian Schnabel, accanto a giovani talenti e artisti emergenti, in una celebrazione auto-ironica della passione – e pazzia – del collezionismo.

L'Atrio Borromini – che conduce alla stupefacente scalinata elicoidale progettata dal grande genio del barocco, Francesco Borromini – accoglie una delle opere più celebri di Urs Fischer che – come Hanson e Ray – rivisita la storia dell'arte e in particolare la tradizione del monumento equestre. Il cavallo di Fischer però non trasporta eroi o condottieri: è piuttosto un essere mutante nel quale organico e inorganico si mischiano per dare vita a un robot che ricorda replicanti da film di fantascienza.

A dispetto della loro apparente estraneità, queste opere contemporanee, viste negli spazi monumentali di Palazzo Barberini, suggeriscono un intenso confronto con alcuni temi centrali alla cultura del Seicento. Lo spettacolo, il grottesco e il mostruoso, l'uso di nuove tecnologie, la cultura dell'immagine e l'emergere di una concezione dell'universo come uno spazio pluricentrico e frammentato nel quale nascono nuove rappresentazioni della realtà, sono solo alcuni dei temi che trovano inedite corrispondenze tra il Seicento e questa nostra età neo-barocca.

Questa riflessione su un mondo complesso e multiforme e in perenne cambiamento trova la sua cornice ideale negli spazi di Palazzo Barberini, avviando un cortocircuito tra contemporaneo e antico che è sempre foriero di nuove letture del passato e del futuro. ✕

Atrio Bernini

Duane Hanson

Man on Mower, 1995
Bronzo, policromo con
colore a olio, tosaerba
157,4 × 86,9 × 153,6 cm

Maurizio Cattelan

Tourists, 1997
30 piccioni
tassidermizzati
20 × 20 × 8 cm ognuno
Dimensioni ambientali
Courtesy l'artista

Sala Ovale

Charles Ray

Archangel [pattern], 2018
Vetroresina
410 × 227 × 116 cm
Courtesy l'artista

Atrio Borromini

Urs Fischer

Horse/Bed, 2013
Alluminio, acciaio
galvanizzato, viti, bulloni,
resina bicomponente
218,1 × 263,1 × 111,1 cm

L'invenzione dello spazio barocco

Palazzo Barberini è il prototipo dell'architettura secolare barocca: è qui che Gian Lorenzo Bernini e Francesco Borromini si misurano per la prima volta con lo spazio architettonico sperimentando le forme che trasformeranno Roma e l'architettura occidentale. Articolato in due ali, quella principesca a nord e quella cardinalizia a sud, il palazzo è anche il principale veicolo dell'autopromozione dei Barberini. Nel 1625, due anni dopo l'elezione di Urbano al soglio pontificio, acquistano il terreno sul colle del Quirinale e affidano la progettazione a Carlo Maderno, il quale muore nel 1629. Saranno Bernini, che assume la guida del cantiere, e Borromini, che ha il ruolo fondamentale di trasformare le idee progettuali in disegni esecutivi realizzabili, a dare forma ai desideri dei committenti.

La facciata è un palcoscenico, inquadrata da due ali laterali, e il palazzo è sospeso su una sequenza di spazi: il porticato, l'ampio emiciclo e l'ovale che si aprono verso il giardino. Arriviamo al piano nobile attraverso un monumentale scalone quadrato, illuminato da una apertura sul cielo e arricchito da sculture classiche che culminano con il rilievo di un leone, simbolo della Fortezza e ascendente zodiacale di Urbano VIII – uomo particolarmente sensibile all'astrologia – e una statua di Apollo uccide il pitone, simbolo del male e della notte. Siamo entrando nel regno del sole, emblema dei Barberini e, assieme alle api, motivo ricorrente in tutto il palazzo.

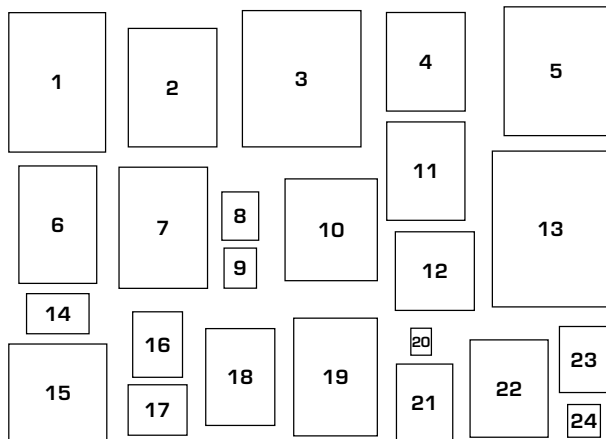
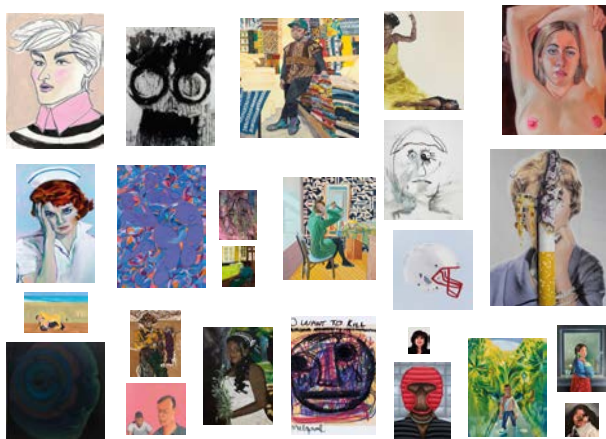
Il corpo centrale è occupato interamente dall'immenso salone, un unicum nei palazzi romani. Assieme alla Sala Ovale alle sue spalle ha dimensioni simili alla Cappella Sistina e segue il corso del sole: le immense finestre inquadrano la basilica di San Pietro a ovest della

città. La volta di circa 400 metri quadri venne affrescata tra il 1632 e il 1639 da Pietro da Cortona, un giovane artista scelto personalmente dal papa. Rappresenta l'*Allegoria della Divina Provvidenza*, che sovrastando il Tempo e il Fato elegge al soglio pontificio chi fa esercizio di virtù. Urbano VIII è rappresentato da tre immense api, la tiara papale e il serto di alloro che lo identifica come poeta: un ritratto allegorico ma straordinariamente eloquente circondato da centinaia di figure che lottano, precipitano, volano, troneggiano sulle nuvole, in uno spazio illusionistico in cui convivono la storia, il mito e l'emblematica. È una rappresentazione del tutto inedita, né sacra né profana ma gloriosamente allegorica.

Alle spalle del Salone entriamo nella Sala Ovale, la trasposizione di una forma dell'architettura sacra in uno spazio domestico. Si apre sul giardino, creando un asse visivo che attraversa l'edificio da est a ovest, a sottolineare l'arco del sole, ed è completamente diversa dal salone: siamo in un ambiente limpido, ritmato dalla sequenza ideata da Bernini di porte, finestre, nicchie e paraste, dall'eleganza quasi neoclassica. Nella porta centrale del salone verso la sala ovale sono raffigurati dei cigni, animali sacri di Apollo, che sostengono una testa di Medusa in onore di Minerva, e qui si riunivano Purpurei Cygni, un gruppo di cardinali devoti ad Apollo e Minerva.

La Sala Marmi era originariamente il Camerone delle commedie dove in occasione del Carnevale del 1632 si tenne la rappresentazione del *Sant'Alessio*, una tra le più antiche opere liriche che inaugura la vivacissima produzione teatrale barberiniana. Ci troviamo nell'ala sud del palazzo, servita dalla splendida scala ovale, una struttura di grande eleganza su pianta ellittica a colonne binate, plausibilmente elaborata da Borromini che in seguito articolò la forma ovale in numerose architetture. Da qui passavano i letterati e gli scienziati che si recavano nella immensa biblioteca all'ultimo piano e oggi la percorriamo per salire all'Appartamento Settecentesco. ✕

Sala Marmi - Parete di sinistra



1. Ella Kruglyanskaya

Untitled, 2016
Inchiostro, grafite e
gouache su carta
221 × 152,4 cm

2. Joyce Pensato

Ask Groucho, 2011
Smalto e vernice
metallizzata su lino
182,9 × 137,2 cm

3. Jordan Casteel

Njeri, 2018
Olio su tela
228,6 × 198,1 cm

4. Calida Rawles

Meridian, 2022
Acrilico su tela
152,4 × 121,9 cm

5. Jenna Gribbon

Gaze vortex, 2023
Olio su lino
203,2 × 162,6 cm

6. Walter Robinson

The Dilemma, 2021
Acrilico su tela
182 × 121,9 cm

7. Tunji Adeniyi-Jones

Violet Dive [study], 2022
Olio su tela
190,5 × 139,7 cm

8. Kaari Upson

Portrait (Vain German),
2020–21
Smalto uretanico, resina,
Aqua-Resin, pigmento,
vetroresina e alluminio
74,3 × 58,4 × 7 cm

9. Danielle McKinney

Daddy's Girl, 2021
Acrilico su tela
61 × 50,8 cm

10. Aliza Nisenbaum

Patricia's Sewing Room,
2021
Olio su tela
162,6 × 144,8 cm

11. Michael Williams

Turkey Uber, 2015
Getto d'inchiostro, olio e
pastello su tela
152,4 × 121,9 cm

12. Mathew Cerletty

Youth Vengeance, 2019
Olio su lino, telaio di
alluminio
121,9 × 121,9 × 3,2 cm

13. Urs Fischer

Mashed, 2012
Tavola di alluminio,
alluminio alveolare,
adesivo epossidico
bicomponente, fondo
epossidico bicomponente,
dadi per rivetti in acciaio
zincato, fondo acrilico,
gesso, inchiostro acrilico,
smalto spray, medium
acrilico per serigrafia,
vernice acrilica
243,8 × 182,9 × 2,5 cm

14. Roberto Gil de Montes

The Dream, 2020
Olio su lino
60 × 100,3 cm

15. Sasha Gordon

Widow, 2021
Olio su tela
152,4 × 152,4 × 3,8 cm

16. Chase Hall

Walleye, 2021
Acrilico e caffè su tela di
cotone
101,6 × 76,2 cm

17. Steve Locke

cruisers [café], 2022
Olio su tela
76,2 × 91,4 × 3,2 cm

18. Rafa Esparza

Guadalupe: Florecer, 2021
Acrilico su adobe
152 × 107 × 4 cm

19. Bjarne Melgaard

Untitled, 2016
Getto d'inchiostro e
pastello a olio su tela
182,8 × 129,5 cm

20. Sam McKinniss

Monica Lewinsky, 2021
Olio su tela
40,6 × 30,4 cm

21. Julie Curtiss

Uppercut, 2020
Olio e acrilico su tela
121,9 × 86,4 cm

22. Louis Fratino

Summer painting, 2019
Olio su tela
152,4 × 121,9 cm

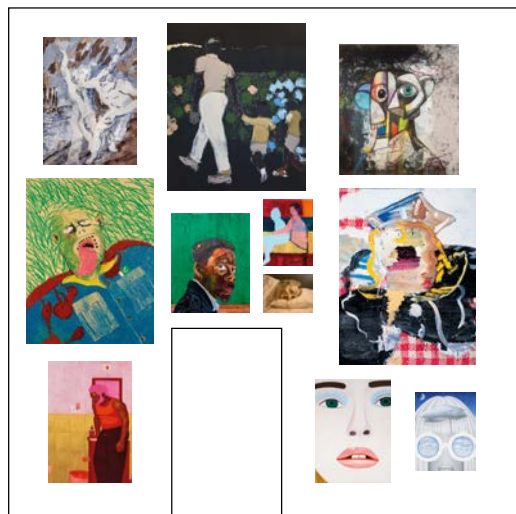
23. Sally J. Han

A Call, 2021
Vernice acrilica su carta
montata su legno
76,2 × 101,6 cm

24. Nathaniel Mary Quinn

*I Just Remember How
Comfortable She Was
Sitting On The Porch*,
2019
Pittura a olio, colore in
stick, pastello a olio,
pastello morbido, gouache
su tela di lino
50,8 × 50,8 × 2 cm

Sala Marmi - Parete centrale



25. Matthew Lutz-Kinoy

New Holes in Brest, 2018
Acrilico e carboncino su tela
200 × 145 × 2 cm

26. Ferrari Sheppard

Walking together, 2022
Acrilico, carboncino, oro
24k su tela
264,2 × 218,4 cm

27. George Condo

Large Multicolored Head, 2018
Acrilico, carboncino, pastello e pigmento in stick su lino
203,2 × 182,9 cm

28. Calvin Marcus

Dead Soldier, 2016
Pastello a olio, Cel-vinyl, acquerello liquido e gesso emulsionato su tela in misto lino
258 × 200,6 cm

29. Ludovic Nkoth

Suspect #4, 2021
Acrilico su tela
152 × 122 cm

30. Katherine Bradford

Blue Lap Sitter, 2021
Acrilico su tela
101,6 × 76,2 cm

31. Anna Weyant

Hurt Feelings, 2021
Olio su tela
60,9 × 76,2 cm

32. Julian Schnabel

The Last Nurse (Tati), 1989
Olio, gesso e cuoio su tela
274,3 × 213,4 cm

33. Arcmanoro Niles

My Heart is Like Paper, 2018
Olio, acrilico e glitter su tela
190,5 × 127 cm

34. Brian Calvin

Together, 2015
Acrilico su tela
160 × 116,8 cm

35. Emily Mae Smith

Sign, 2015
Olio su lino
121,9 × 94 cm

In sala

Danh Vo

We The People, 2011–2013
Rame
95 × 340 × 172 cm

25

26

27

28

29

30

31

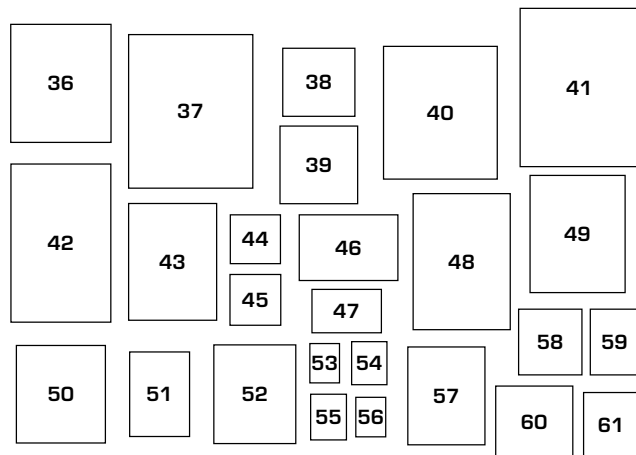
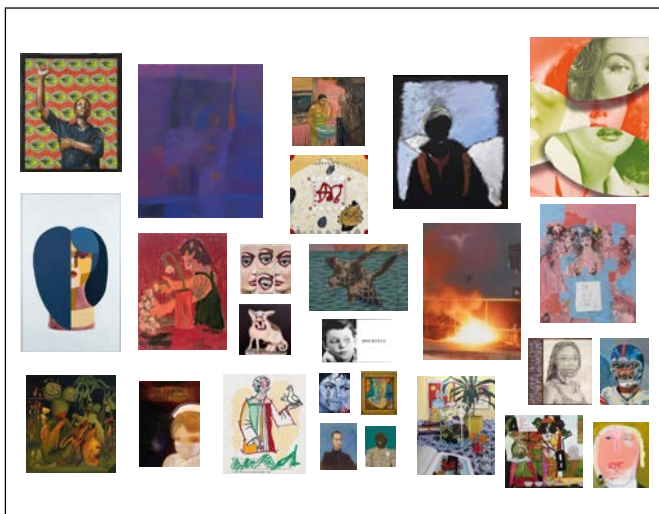
32

33

34

35

Sala Marmi - Parete di destra



36. Kehinde Wiley
On Top of the World, 2008
Olio su tela
182,9 × 152,4 cm

37. Maja Ruznic
Mother & Father (Purple), 2021
Olio su lino
238,8 × 193 cm

38. Aaron Gilbert
The Walls, 2022
Olio su tela
106,7 × 113,7 cm

39. Ouattara Watts
#2 Can You See Me, 2015
Tecnica mista su tela
121,9 × 121,9 cm

40. Reggie Burrows Hodges
See Captain: Zorana, 2023
Acrilico e pastello su lino
205,7 × 179,7 × 5,7 cm

41. Urs Fischer
Wheel of Fortune, 2019
Pannello composito
in alluminio, alluminio
alveolare, adesivo
bicomponente, primer,
gesso, inchiostro
serigrafico a base solvente
247,7 × 186,7 × 5 cm con
cornice

42. Derrick Adams
Style Variation 26, 2019
Vernice acrilica e grafite su
stampa fotografica a getto
d'inchiostro su tela Artex
245,1 × 153 × 4,4 cm con
cornice

43. Blair Saxon-Hill
Flowers for Josh Smith,
2023
Olio su tela
182,8 × 137,1 cm

44. Gina Beavers
Eye Love Creatify, 2019
Acrilico su tela su tavola
con cornice di legno
78,7 × 78,7 cm

45. Ambera Wellmann
UnGodly, 2021
Olio su tela
76,2 × 76,2 × 3,8 cm

46. Derek Fordjour
Double Slope Left, 2022
Acrilico, carboncino,
cartone e pastello a olio su
giornale montato su tela
101,6 × 152,4 cm

47. John Baldessari
Prima Facie: Doubtful, 2005
Stampa digitale su carta
fine art ultrasmooth
montata su cartone
antiacido
66 × 106,7 cm

48. Sayre Gomez
Entertainment Tonight, 2021
Acrilico su tela
213,5 × 152,5 cm

49. George Condo
The Presentation, 2009
Acrilico, carboncino e
pastello su lino
182,88 × 147,32 cm

50. Dominique Fung
Floral gifts, 2022
Olio su tela
152,4 × 137 cm

51. Richard Prince
*The Taming of Nurse
Conway*, 2002
Getto d'inchiostro e acrilico
su tela
132,1 × 91,4 cm

52. Sable Elyse Smith
Coloring Book 59, 2020
Inchiostro serigrafico e
pastello a olio su carta
152,4 × 127 cm

53. Fulton Leroy Washington
Michael Jackson Tears,
2010
Olio su tela tesa
61 × 45,7 cm

54. Steven Shearer
Forger's Dupe, 2020
Olio su lino montato su
tavola, cornice d'artista
65,5 × 55,5 cm

55. Verne Dawson
Self Portrait, 2011
Olio su tela
71,1 × 55,9 × 3,8 cm

56. Dalton Paula
Vitória da Conceição, 2023
Olio e foglia d'oro su tela
60,9 × 45 × 3,8 cm

57. Hilary Pecis
New Fish Bowl, 2019
Acrilico su tela
152,4 × 121,9 cm

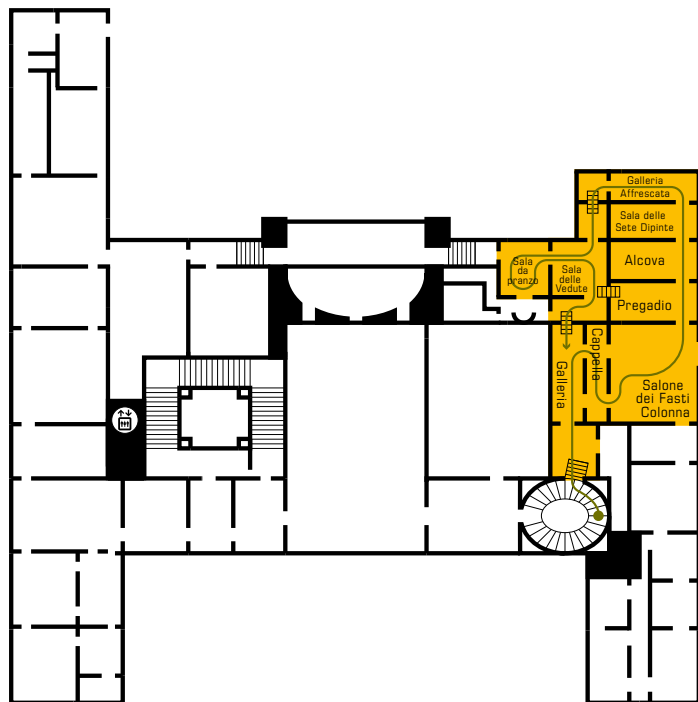
58. Kenturah Davis
Planar vessel XI, 2022
Fotografia a contatto
con inchiostro effimero,
testo impresso, frottage
a carboncino su carta
Igarashi Kozo, tessitura
shifu, cornice d'artista
101 × 97,2 cm

59. Clintel Steed
Blue Field, 2023
Olio su tela
101,6 × 76,2 cm

60. Leidy Churchman
Poetry Iannone Concrete,
2018
Olio su lino
119,4 × 111,8 cm

61. Margot Bergman
Birthday Girl, 2019
Acrilico su tela
101,6 × 86,4 cm

Secondo Piano Appartamento Settecentesco



Le opere selezionate per l'Appartamento sono per lo più astratte, in aperto contrasto con quelle presentate nello Spazio Mostre e al Piano Nobile. Negli spazi preziosi dell'Appartamento si è scelto di esporre opere le cui superfici e composizioni potessero dialogare con le decorazioni e gli arredi di questo contesto così insolito.

La selezione si focalizza in particolare sulle opere di alcuni artisti di colore – Peter Bradley, Frank Bowling, Melvin Edwards, Sam Gilliam e Jack Whitten – che, a partire dagli anni Sessanta, hanno cercato nell'astrazione un linguaggio con il quale rivendicare la propria libertà e indipendenza, rifiutandosi di dedicare la propria ricerca esclusivamente ad argomenti di attualità e politica. Altri artisti più giovani – come Theaster Gates, Rashid Johnson e Lorna Simpson – si ricollegano a questa tradizione e inventano nuovi modi per affrontare temi legati alla propria identità di artisti afro-americani con forme astratte e non immediatamente narrative.

Le sculture e gli oggetti di Arthur Simms e Cameron Rowland rappresentano ulteriori modalità di integrare astrazione e impegno. Simms combina l'influenza dell'arte vernacolare caraibica con l'opera dei grandi maestri dell'assemblage, David Hammons e Noah Purifoy. Rowland persegue una rigorosa ricerca sulla storia americana, presentando *readymade* che sono parte di complesse relazioni di potere.

Nella Sala dell'Alcova l'astrazione di Jacqueline Humphries rientra nello stesso filone di ricerca di artisti come Guyton, Owens, von Heyl e Wool, che lavorano all'intersezione tra tecnologia ed espressionismo. L'appartamento accoglie anche una serie di opere video. Nella performance registrata alla scuola di danza del Teatro dell'Ermitage di San Pietroburgo, Klara Lidén cerca di trasformarsi in una ballerina, conformandosi ai cliché di femminilità più antiquati. Il video *Grosse Fatigue* di Camille Henrot – Leone d'Argento alla Biennale di Venezia del 2013 – racconta la nascita dell'universo attraverso miti e cosmologie recitate

a ritmo di rap e accompagnate da filmati girati in musei di storia naturale e immagini tratte da Internet, in una frenetica fuga negli spazi immensi della cultura digitale.

Nella Galleria Affrescata si incontrano le opere di tre artisti libanesi che indagano il tema del viaggio e dell'origine. Simone Fattal – artista che ha a lungo vissuto in America – crea figure primordiali di regine e guerrieri nelle quali si fondono riferimenti ad antiche leggende e conflitti contemporanei. Rayanne Tabet – altro libanese residente in America – oscura le finestre con gli stessi filtri blu un tempo usati in Libano per sfuggire al coprifuoco. I video di Ziad Antar alludono a guerre e migrazioni e all'uso della musica durante momenti di crisi.

La Sala delle Marine e la Sala da Pranzo sono dedicate rispettivamente a Cindy Sherman e Ragnar Kjartansson, due maestri della dissimulazione le cui opere risuonano di nuovi significati tra le decorazioni rococò. Con i suoi ritratti in maschera, Sherman immagina l'identità come un'infinita performance nella quale il desiderio di individualità è costantemente messo in scacco da stereotipi e luoghi comuni: nelle fotografie di Sherman le profondità più intime del sé si scoprono identiche a quelle degli altri. Nell'ultima sala si ripetono all'infinito, come in un carillon impazzito, tre minuti dell'aria finale di *Le nozze di Figaro* di Mozart, registrata in una performance di dodici ore. In questo *tour de force* di Kjartansson, fatica e leggerezza, spontaneità e sprezzatura si intrecciano in un gioco di travestimenti, nel quale si perde il confine tra verità e finzione.

Da queste e dalle altre opere in mostra emerge una nuova forma di realismo critico: un approccio investigativo o persino inquisitorio, che è al contempo scettico e appassionato. Riflessa nelle opere degli artisti raccolti in *Effetto notte*, la nozione di verità affiora non come dogma ma come il risultato di un complesso processo di scoperta e partecipazione. ✕

Le stanze rococò di Cornelia Costanza

La realizzazione dell'Appartamento Settecentesco di Palazzo Barberini si deve alla principessa Cornelia Costanza Barberini (1716-1797) e a suo marito, Giulio Cesare Colonna di Sciarra (1702-1787), che tra il 1760 e il 1770 circa decisero di promuovere una campagna di completo riallestimento e decorazione dei propri appartamenti privati incastonando nella maestosa mole seicentesca un piccolo gioiello tardo-rococò. Era una scelta eloquente: i nuovi proprietari del palazzo intendevano restituire un'immagine delle loro propensioni estetiche e identità culturale consapevole degli attuali orientamenti in fatto di gusto e in linea con le tendenze cosmopolite. Era anche una scelta in netta contrapposizione con l'opulenza barocca del piano inferiore e attraverso la quale Cornelia Costanza e suo marito affermavano la loro identità rispetto agli ingombranti antenati Barberini.

Cornelia Costanza Barberini era andata in sposa appena dodicenne ed era l'unica erede del patrimonio di famiglia. Benché le ricchezze Barberini fossero state vincolate dallo stesso Urbano VIII, alla morte del suo tutore, Cornelia Costanza si trovò nella condizione alquanto singolare di poterne disporre personalmente e liberamente, in deroga alle disposizioni testamentarie. La principessa gestì l'eredità con disinvoltura, lasciando dietro di sé un lungo strascico di complicate vicende ereditarie. Intendeva evidentemente lasciare una traccia visibile di sé nel luogo simbolo dell'architettura e della decorazione barocca. Siamo nel 1760, e benché Cornelia e suo marito fossero fieri rappresentanti dell'aristocrazia romana e delle sue tradizioni, nel loro appartamento aleggia una lieve brezza illuminista.

La situazione finanziaria dei Barberini non più così florida e, grazie alla notevole dote di 200.000 scudi portata dallo sposo, il matrimonio con Giulio Cesare doveva anche servire a ripianare le più immediate difficoltà

finanziarie. Per questo motivo l'ambiente più rappresentativo dell'appartamento, anche detto la sala dei Fasti Colonna, è interamente decorato con tele che celebrano le imprese della famiglia di Giulio Cesare. Una delle più interessanti raffigura la resistenza opposta da Stefano Colonna alle truppe dei Lanzichenecchi di fronte a Castel Sant'Angelo, durante il Sacco di Roma del 1527. Lo stesso Stefano Colonna raffigurato nello splendido ritratto di Agnolo Bronzino nella sala dei ritratti al piano nobile.

La sala dei Fasti Colonna è lo spazio più aulico e stentoreo dell'appartamento. Negli altri ambienti aleggia uno spirito più raffinato ed elegante, persino capriccioso. Lo straordinario Salotto delle Sete è un prezioso esempio di declinazione decorativa dell'interesse settecentesco per la vita "primitiva". *L'Émile ou De l'éducation* – il romanzo di Jean-Jacques Rousseau che dà vita al "buon selvaggio" – venne pubblicato nel 1762, quando Cornelia Costanza e Giulio Cesare avevano da poco cominciato i lavori. Il piccolo ambiente dedicato alla conversazione è interamente decorato da un parato di seta dipinta con scene che illustrano la vita quotidiana degli abitanti del Nuovo Mondo e il contrasto tra l'atmosfera preziosa del salotto *rocaille* e le scene del mondo "primitivo" è naturalmente intenzionale. Le grandi scene, che nel Settecento avevano colori sgargianti e uno sfondo più chiaro, si basano su una serie di acquerelli realizzati dal vivo dal pittore e pioniere John White, che prese parte alla spedizione in North Carolina nel 1585 presso gli indiani Algonchini. Nel secolo successivo gli acquerelli furono tradotti in incisioni e raccolti in volumi, alcuni dei quali presenti anche nella biblioteca Barberini. Le scene, di carattere descrittivo e persino documentario, rappresentano danze e cerimonie, il villaggio di Secotan – un ordinato insediamento algonchino – uno scontro navale tra nativi e conquistatori ed episodi di caccia. Appollaiati sugli alberi che incorniciano le vedute, sgargianti pappagalli, pavoni e altri uccelli esotici, assenti dagli acquerelli originali e dalle incisioni, osservano gli eventi e offrono lo spunto per la conversazione. Fuori scala e al limite della rappresentazione, sono il ponte tra il mondo immaginario del "buon selvaggio" e Palazzo Barberini. ✕

Ingresso

Rashid Johnson

Root, 2012
Pavimentazione in quercia rossa marchiata a fuoco, sapone nero, cera, smalto spray
243,8 × 304,8 × 7 cm

Sam Gilliam

Chinaberry Dream, 1972
Acrilico su tela
182,9 × 182,9 cm

Naudine Pierre

Prophecy of Resilience and Persistence, 2022
Olio e pastello a olio su tavola
40,6 × 27,9 × 17,8 cm

Cappella

Woody De Othello

On my way home, 2022
Ceramica, vernice e resina
101,6 × 50,8 × 55,9 cm

Salone dei Fasti Colonna

Arthur Simms

Head, 1993
Corda, legno, colla, ruota, oggetti
170,2 × 139,7 × 81,3 cm

Cameron Rowland

49-51 Chambers Street-Basement, New York, NY 10007, 2014
Legno, metallo
78,7 × 106,7 × 106,7 cm

Public Surplus è una piattaforma di aste che consente di vendere beni statali ad acquirenti privati. Questo tavolo rotondo in legno è stato acquistato durante una di queste aste. È stato in uso nell'edificio al civico 49-51 di Chambers Street a New York City, quando ospitava l'ufficio del sindaco. La municipalità aveva acquistato l'edificio nel 1965. Lo stabile, venduto nel 2013, è oggi di proprietà privata. Tutto ciò che non era stato reclamato al suo interno è stato venduto nel 2014 tramite Public Surplus.

Alan Saret

Glanzam, 1987/2022
cavo metallico, filo magnetico
106,7 × 109,2 × 88,9 cm

Lorna Simpson

Day For Night, 2018
Inchiostro e acrilico su legno gessato
170,2 × 508 cm

Pregadio

Theaster Gates

Ain't I a Man, 2012

Legno, carta catramata,
membrana per tetti,
bitume, carta
121,9 × 180,3 × 10,2 cm

Jack Whitten

Ancestral Landscape, 1967

Olio su lino
112,7 × 169,2 × 3 cm

Peter Bradley

We Should Be Heroes,
2019

Acrilico e sabbia su tela
118,1 × 193 cm

Melvin Edwards

Luxor-Top, 1983

Acciaio saldato dipinto
102,9 × 106,7 × 94 cm

Alcova

Jacqueline Humphries

Untitled, 2011

Olio su lino
203,2 × 221 cm

Untitled, 2012

Olio su tela
203,2 × 221 cm

Frank Bowling

Through Red, 2013

Acrilico su tela
188 × 157,5 cm

Klara Lidén

Warm Up: Hermitage

State Theater, 2014

Video HDV, colore, suono
4 min. 20 sec.

Sala delle Sete Dipinte

Camille Henrot

Grosse fatigue, 2013

Video, colore, suono
13 min.

Musica originale di Joakim
Voce di Akwetey Orraca-
Tetteh

Galleria Affrescata

Simone Fattal

Wounded Warrior, 1999-
2022

Bronzo

110 × 28 × 12 cm

Yellow Warrior, 2004-
2022

Bronzo

90 × 24 × 9 cm

Guard, 2009

Grès smaltato

25,4 × 20,2 × 4,8 cm

Standing King, 2009

Grès smaltato

36,2 × 8,6 × 7,4 cm

The Queen, 2009

Grès smaltato

31,5 × 8,9 × 7,9 cm

Lady in Waiting, 2009

Grès smaltato

25,5 × 10 × 4 cm

The Master, 1998

Bronzo

20 × 8,5 × 5,5 cm

The Migrant Family,
Refugees by the Hearth,
2004

Bronzo

28,5 × 29,5 × 25 cm

Sala delle Vedute

Cindy Sherman

Untitled, 2016

Stampa a sublimazione su
metallo

120,7 × 102,9 cm

Untitled, 2016

Stampa a sublimazione su
metallo

141,3 × 180,7 cm

Camera da Pranzo

Ragnar Kjartansson

Bliss, 2020

Video, colore, sonoro

11:59:25 ore

Registrato al REDCAT

– Walt Disney Concert

Hall di Los Angeles,

originariamente

commissionato per

Performa 11, New York

EFFETTO NOTTE: Nuovo realismo americano

Opere dalla collezione di Tony ed Elham Salamé, Aishti Foundation



Direttore
Thomas Clement Salomon

Segreteria di Direzione
Cristina Lio
Silvia Leggio

Coordinamento generale
Michela Ulivi
Dario Aureli
Paola Guarnera
Gabriele Mari

Coordinamento organizzativo
Alessandra Avagliano
Claudia Sarpi

Coordinamento amministrativo
Claudia Baruzzi
Giorgia Corrado
Emanuel Tarquini

Promozione e comunicazione
Paola Guarnera con
Maria Francesca Castaldo
Lia Davis

Ideazione e progetto
dell'allestimento
Dario Aureli
Gabriele Mari
Marta Sena

Registrar
Giuliana Forti

Responsabile allestimento
collezioni permanenti
Maurizia Cicconi

Collection Manager
Maria Assunta Sorrentino
con **Maria Francesca Castaldo**
Maura Garofalo
Elisabetta Guerriero

Visite guidate e laboratori a cura di
CoopCulture

Ufficio Eventi e cerimoniale
Simona Baldi
con **Luca Galano**
Annarita Margani

Progetto grafico
Alberto Berengo Gardin

Ufficio stampa
Maria Bonmassar

Comunicazione digitale
Nicolette Mandarano
con **Giuseppe Perrino**
Paola Villari

Fotografie
Alberto Novelli

Palazzo Barberini, 14 aprile - 14 luglio 2024

Mostra a cura di **Massimiliano Gioni** e **Flaminia Gennari Santori**

**AÏSHI
FOUNDATION**

Presidente
Tony Salamé

Ideazione e progetto dell'allestimento
Massimiliano Gioni
Flaminia Gennari Santori
Ian Sullivan

Collection Manager
Leila Bou Nasr

Coordinamento generale
Stefania Scarpini

Registrar
Krikor Avessian

Ufficio Eventi e cerimoniale
Monica Pandolfi
Chiara Milani
Lina Chehade

Ufficio stampa
Agnes Renoult
Ilenia Bolognesi

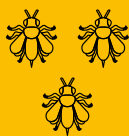
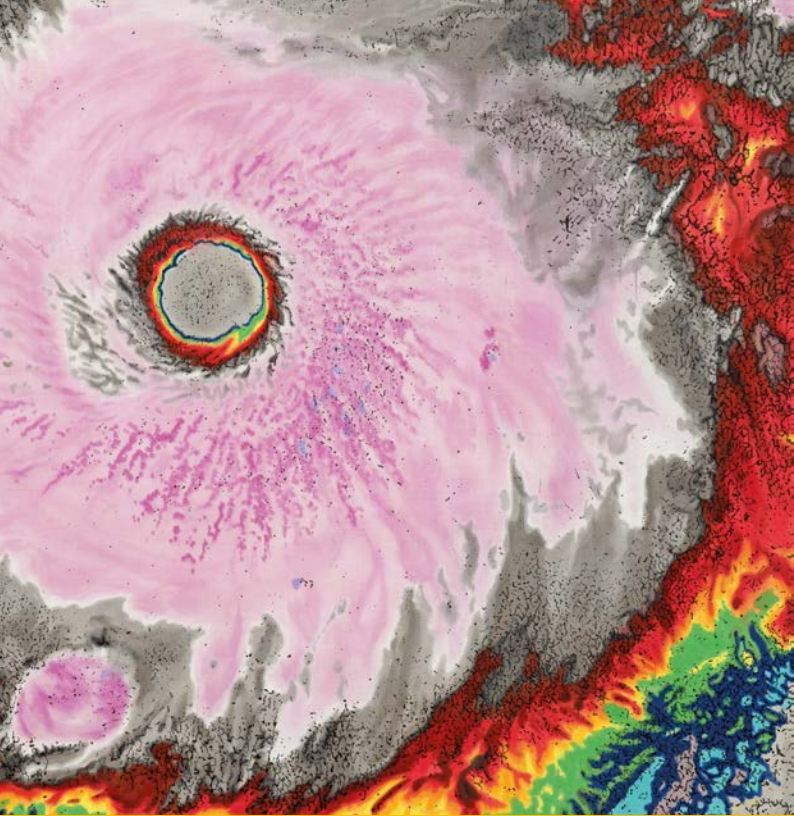
Traduzioni
Johanna Bishop

Realizzazione allestimento
Handle S.r.l.u.

Realizzazione grafica
Sp System

Allestimento illuminotecnico
Alma S.r.l.s.

Trasporti
Möbel-Transport AG
Apice



**GALLERIE
NAZIONALI**
BARBERINI
CORSINI

**ÄISHTI
FOUNDATION**